

N. 39 - giugno 2016

Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma



Madre Michel
messaggio d'amore





SOMMARIO



EDITORIALE		
MISERICORDES SICUT PATER		P 3
PAPA FRANCESCO E L'ANNO SANTO		P 6
MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE		
IL PRIVILEGIO DI AIUTARE IL POVERO		P 7
I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:		
Madre Teresa Michel e le opere di misericordia spirituale		P 9
AMMONIRE I PECCATORI		P 10
CONSOLARE GLI AFFLITTI		P 12
SPECIALE		
DON ORIONE E MADRE MICHEL		
Un'amicizia di qualità superiore		P 14
PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE		
IL SEGNO DI PADRE PIO NELLA CHIESA UNIVERSALE		P 17
ICONOGRAFIA DELLA B^A T. GRILLO MICHEL		
Tra devozione e creazione artistica		
UN QUADRO DELLA MADRE PER RICEVERE GRAZIA E ILLUMINAZIONE		P 19
CRONACA		
Da Roma:		P 20
• Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"		P 20
- "Coro "Virgo Fidelis"		P 20
• Casa di Riposo "Madonna della Salve"		P 20
- Poesia e dintorni		P 21
- Bambini e il Cielo stellato		P 21
Da Alessandria:		P 21
• Come nelle favole		P 21
• Festeggiamo i compleanni insieme a Messa		P 21
• Alla Squadra dei Grigi di Alessandria		P 22
• Inglese per novantenni		P 22
• Tre spose di Cristo		P 23
• Ricordando il Cardinal Bovone, devoto a Madre Michel		P 23
Da Villa del Bosco:		P 24
• Ringraziamento dai familiari di Lilia Petri		P 24
Da Bialistok:		P 24
• Edizione polacca della biografia di madre Michel		P 24
Dall'India:		P 25
• Una scuola in dialogo		P 25
Dal Brasile:		P 25
• Seara – Tenda Vocacional		P 25
• Encontro interprovincial das juniristas		P 26
• Profissão Religiosa Perpétua		P 26
- «Ser uma fonte colocada no caminho da vida»		P 27
- «Tudo posso naquele que me fortalece»		P 27
- Experiência na Itália		P 28
• Colégio Michel, 60 anos de luz e saber!		P 28
• Natal Solidário em Valença (RJ)		P 29
Dall'Argentina:		P 30
• El Instituto Divina Providencia desde su fundación		P 30
• Grupo Michelino – Misión Montecarlo (Misiones) 2016		P 31
NELLA LUCE DEL SIGNORE		P 32
GRAZIE RICEVUTE		P 34
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE		P 35
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE		P 36
I FIORETTI DI MADRE MICHEL		P 37
I NOSTRI BENEFATTORI		P 38
L'ANGOLO DEL BUONUMORE		P 39

Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

Icona della Madre di Dio della Misericordia, Comunità Sant'Egidio, Roma



LA VERGINE MARIA

Attesta che la misericordia
del Figlio di Dio
non conosce confini
e raggiunge tutti
senza escludere nessuno.
Rivolgiamo a Lei
la nostra preghiera,
perché non si stanchi mai
di rivolgere a noi
i suoi occhi misericordiosi
e ci renda degni
di contemplare il volto
della misericordia,
suo figlio Gesù.

Francesco, papa

DIRETTORE RESPONSABILE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

Antonio Bartolini
Raimondo Bovone
Rita Meardi
Vera Passigli
Auretta Petagna
Gabriella Belluschi
Graziela Caldas
María Fernanda Vázquez
Piccole Suore della
Divina Provvidenza

RESPONSABILI
DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Gil Rozas
Mediavilla FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia de
Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione
PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI
ITALIANE ED ESTERE
DELLE PICCOLE SUORE
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1977, NS N. 39 GIUGNO 2016
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA



Misericordes sicut pater

Per entrare sempre più nel cuore del Vangelo

EDITORIALE



I temi della nostra rivista, attualmente, si ispirano alle opere di misericordia corporale e spirituale, per avvalorare e contemplare l'orizzonte evangelico in cui la beata Teresa Grillo Michel è stata chiamata a svolgere la sua vita.

In quest'Anno Santo della Misericordia, la nostra riflessione vuole raggiungere anche gli obiettivi di Papa Francesco. È suo vivo desiderio, infatti, «...che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (*Misericordiae Vultus*, n. 15).

Con queste parole Papa Francesco dà un chiaro indirizzo a tutta la Chiesa, perché la riflessione sulla misericordia si radichi nel modo stesso che Dio ha scelto per "parlare di misericordia": l'ha resa fattiva nel suo rapportarsi agli uomini, mostrandosi un Dio sollecito verso le necessità dei poveri e dei sofferenti nell'anima e nel corpo.

Così Gesù Cristo si è fatto vicino ai malati, ai bisognosi di conforto e di attenzione, ai peccatori per reintegrarli nella giustizia e nella verità.

Così Papa Francesco, – a cui amiamo dedicare una pagina della rivista, – sempre ci invita a «...non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio» (*Omelia del 14 marzo 2015*).

In riferimento ai tratti della spiritualità del nostro Istituto, presentiamo quindi, in sequenza, una impegnativa riflessione su due opere di misericordia spirituale: "Ammonire i peccatori" e "Consolare gli afflitti".

Ugualmente ispirati alla misericordia sono il messaggio della Madre generale che pone l'attenzione sui poveri e sul "privilegio" di poterli aiutare, la rubrica vocazionale con la vita di san Pio da Pietrelcina, "patrono" dell'An-

no Santo insieme a san Leopoldo Mandic di cui parleremo in seguito, e due interessanti episodi tratti dai "Fioretti di Madre Michel".

Particolarmente interessante si presenta lo studio di don Flavio Peloso, superiore generale dei Figli della Divina Provvidenza, sulla storia dell'amicizia – da lui definita di "qualità superiore" – tra madre Teresa Michel e don Luigi Orione. L'argomento, piuttosto approfondito, sarà pubblicato in due puntate nella rubrica "Speciale".

Speciale è pure la riflessione in riferimento all'attesa della canonizzazione

della beata Teresa Michel. Questo evento, che invochiamo con la preghiera, sarà l'occasione per ravvivare il patrimonio di fede e di carità da lei lasciato.

Espressione di vera devozione sono l'articolo dell'iconografia di Teresa Michel, le grazie ricevute per sua intercessione, l'affidamento dei bambini alla sua protezione.

Le notizie di cronaca, giunte da più parti, permettono di conoscere diversi aspetti della vita delle nostre case e dei nostri destinatari e le espressioni di quanti generosamen-



Pompeo Batoni, *God the Father with the Holy Spirit*, 1708-1787

te collaborano: operatori, volontari e amici, ponendosi a servizio dei bisognosi insieme con noi. Ad essi come ai benefattori esprimiamo grande riconoscenza. Sempre ricordiamo le suore e le persone defunte a noi care.

Terminiamo con alcune barzellette come relax fra una lettura e l'altra, quando talvolta gli argomenti esposti richiedono più concentrazione.

LA REDAZIONE

EDITORIAL

Misericordes sicut pater

Para entrar sempre mais no coração do Evangelho

Os temas da nossa revista, atualmente, se inspiram nas obras de misericórdia corporal e espiritual, a fim de afirmar e contemplar o horizonte evangélico no qual a beata Teresa Grillo Michel foi chamada a desempenhar em sua vida.

Neste Ano da Misericórdia, a nossa reflexão quer alcançar também os ob-

jetivos do Papa Francisco. É o seu desejo, portanto, «... que o povo cristão reflita durante o Jubileu sobre as obras de misericórdia corporal e espiritual. Será um modo de despertar a nossa consciência, muitas vezes, adormecida diante do drama da pobreza, para entrar sempre mais no coração do Evangelho, onde os pobres são os privilegiados da misericórdia divina» (*Misericordiae Vultus*, n. 15).

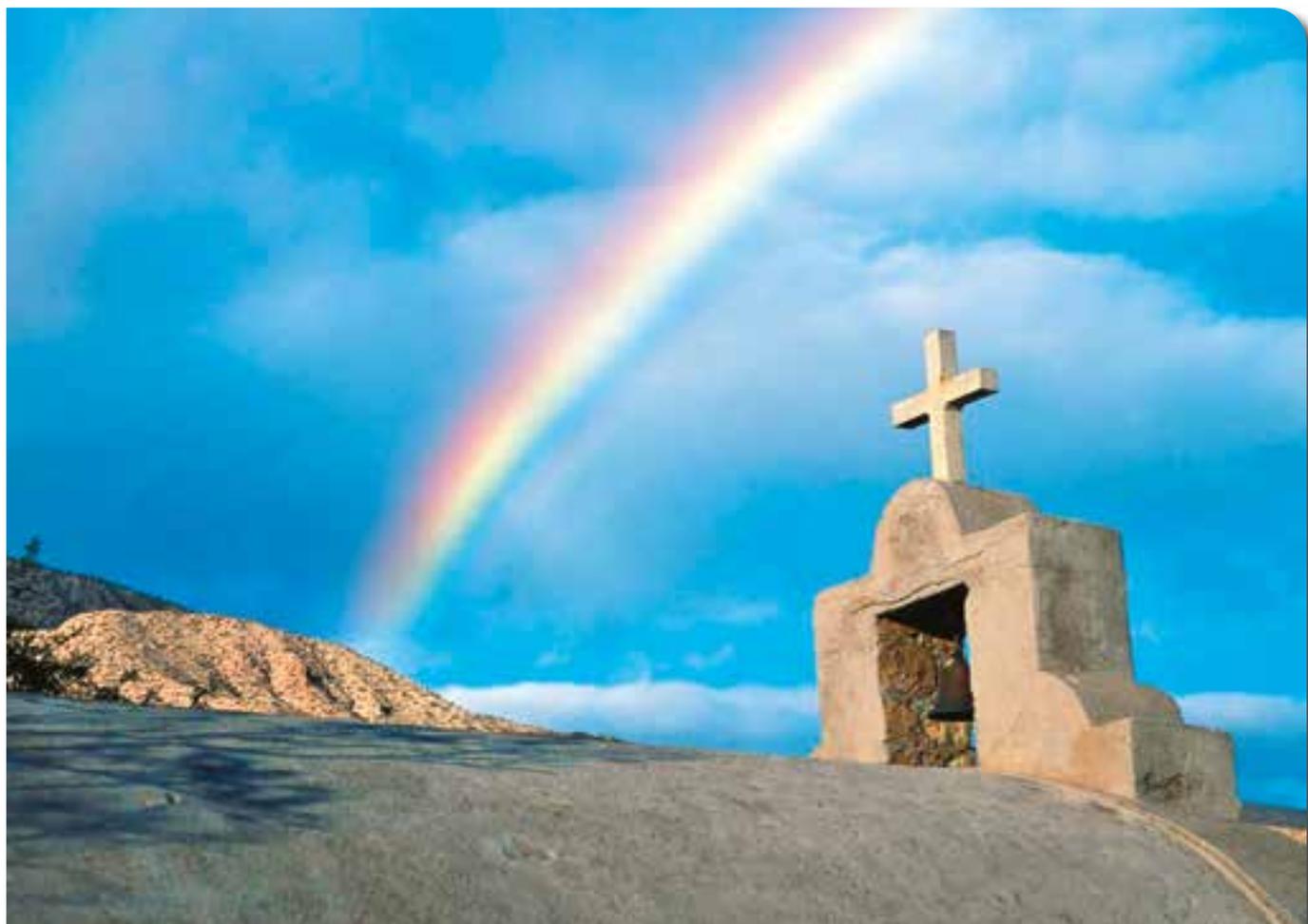
Com estas palavras, o Papa Francisco dá uma clara direção a toda Igreja, para que a reflexão sobre a misericórdia se radicalize do mesmo modo que Deus escolheu para “falar de misericórdia”: tornou-a eficaz na sua relação com os homens, mostrando-se um Deus solícito para com as necessidades dos pobres e dos sofredores na alma e no corpo. Assim, Jesus Cristo se fez próximo dos doentes, dos necessitados de conforto e de atenção, dos pecadores, a fim de integrá-los na justiça e na verdade.

Também o Papa Francisco, – o qual nos alegra dedicar uma página da revista, – sempre nos convida a «... não desanimarmos de ir ao

encontro de quantos estão à espera de ver e tocar com a mão, os sinais da proximidade de Deus» (*Homilia* de 14 de março de 2015).

Com relação aos traços da espiritualidade do nosso Instituto, apresentamos, em sequência, uma intensa reflexão sobre duas obras de misericórdia espiritual: “Corrigir os pecadores” e “Consolar os aflitos”. Iguamente inspirados pela misericórdia, são as mensagens da Madre Geral que coloca sua atenção sobre os pobres e sobre o “privilégio” de poder ajudá-los, como também a secção vocacional com a vida de São Pio da Pietrelcina, “patrono” do Ano Santo junto a São Leopoldo Mandic do qual falaremos a seguir, e dois interessantes episódios retirados das “Florzinhas de Madre Michel”.

Particularmente interessante se apresenta o estudo de Padre Flavio Peloso, superior geral dos Filhos da Divina Providência, sobre a história da amizade – por ele definida como “qualidade superior” – entre madre Teresa Michel e São Luiz Orione. O argumento, bastante profundo, será publicado em duas partes na secção “Especial”.



Especial é também a reflexão com relação à espera da canonização da beata Teresa Michel. Este evento, que suplicamos com a oração, será ocasião para reavivar o patrimônio de fé e de caridade por ela deixado. Expressão de verdadeira devoção é o artigo da iconografia de Teresa Michel, as graças recebidas pela sua intercessão, a confiança das crianças à sua proteção.

As notícias das crônicas chegadas de muitos lugares permitem conhecer diversos aspectos da vida das nossas casas e dos nossos destinatários e as expressões de quantos, generosamente, colaboraram: trabalhadores, voluntários e amigos, colocando-se a serviço dos necessitados junto de nós. A estes, como aos benfeitores, exprimimos grande reconhecimento. Sempre recordamos as irmãs e pessoas falecidas que nos são queridas.

Terminamos com algumas piadas como relax entre uma leitura e outra, quando por vezes, os argumentos expostos exigem mais concentração.

LA REDACCIÓN

EDITORIAL

Misericordes sicut pater

Para entrar todavía más en el corazón del Evangelio

Los temas de nuestra revista se inspiran, actualmente, en las obras de misericordia corporales y espirituales, para apreciar y contemplar el horizonte evangélico al que la beata Teresa Grillo Michel fue llamada a realizar su vida.

En este Año de la Misericordia, nuestra reflexión quiere conseguir también los objetivos del Papa Francisco. De hecho, su gran deseo es «...que el pueblo cristiano reflexione durante el Jubileo sobre las obras de misericordia corporales y espirituales. Será un modo de despertar nuestra conciencia, muchas veces aletargada ante el drama de la pobreza, y para entrar todavía más en el corazón del Evangelio, donde los pobres son los privilegiados de la misericordia divina.» (*Misericordiae Vultus*, n. 15). Con estas palabras, el Papa Francisco señala una clara dirección a toda la Iglesia, porque la reflexión sobre la misericordia está enraizada en el modo mismo que Dios ha elegido



para “hablar de misericordia”: la ha hecho efectiva en su comportamiento con los hombres, mostrándose como un Dios solícito frente a las necesidades de los pobres y de los que sufren en el alma y en el cuerpo. De este modo, Jesucristo se acercaba a los enfermos, a los necesitados de consuelo y atención, a los pecadores para reintegrarlos a la justicia y la verdad.

Así, el Papa Francisco, – al que nos gusta dedicar una página de la revista, – siempre nos invita a «...que no nos cansemos de ir al encuentro de quienes están a la espera de poder ver y tocar los signos de la cercanía de Dios». (*Homilía* del 14 de marzo de 2015).

En referencia a los rasgos de la espiritualidad de nuestro Instituto, presentamos a continuación, en consecuencia, una exigente reflexión sobre dos obras de misericordia espirituales: “Amonestar a los pecadores” y “Consolar a los tristes”. También están inspirados en la misericordia el mensaje de la Madre General que se centra en los pobres y el “privilegio” de poder ayudarles, y el apartado vocacional con la vida de San Pío de Pietrelcina, “patrono” del Año Santo, junto a San Leopoldo Mandic, de los cuales hablaremos más adelante, y dos interesantes episodios sacados de las “Florecillas de la Madre Michel”.

Se presenta especialmente interesante el estudio de Don Flavio Pe-

loso, Superior General de los Hijos de la Divina Providencia, sobre la amistad histórica – definida por él como “cualidad superior” – entre la Madre Teresa Michel y Don Luigi Orione. El argumento, muy profundo, se publicará en dos partes dentro del apartado “Especial”.

También es especial la reflexión que se refiere a las expectativas de la canonización de la beata Teresa Michel. Este evento, que pedimos con nuestra oración, será una oportunidad para reavivar la herencia de fe y caridad que ella nos dejó.

Expresión de una verdadera devoción son el artículo de la iconografía de Teresa Michel, las gracias recibidas por su intercesión y la encomienda de los niños a su protección. Las noticias de la crónica, llegadas de todas partes, nos dan una visión de los diferentes aspectos de la vida de nuestras casas y nuestros destinatarios, poniendo de manifiesto su generosa colaboración: trabajadores, voluntarios y amigos, poniéndose con nosotras al servicio de los necesitados. Tanto a ellos como a nuestros bienhechores les expresamos nuestra más profunda gratitud. Siempre recordamos a las Hermanas y a las personas difuntas, tan queridas por nosotros.

Terminamos con algunos chistes como relax entre una lectura y otra, cuando, a veces, los temas expuestos requieren más concentración.

LA REDACCIÓN



PAPA FRANCESCO

Dio perdona sempre

Lo slogan “Dio perdona sempre” enuncia il senso e la sostanza dell’Anno Santo della Misericordia. Esso è stato coniato dallo stesso Papa che l’ha voluto e indetto. L’iniziativa del Giubileo, al di là delle connotazioni pastorali, è azione intelligente, perché rispondente al bisogno dell’uomo di avere luce sul proprio destino finale. Non a caso l’idea di un principio che sia anche il fine dell’esistere fa più presa del suo contrario. La soluzione di questo enigma è, forse, il bisogno più vero dell’uomo. La fede cristiana al riguardo dà due risposte, che nel Vangelo sono annunciate come certezze: la resurrezione da morte, già sperimentata in Cristo, e l’infinita Misericordia di Dio per l’uomo, che è sua creatura.

L’insistenza di Papa Francesco su questi temi, che sono, a suo detto, “il cuore pulsante del Vangelo”, sostiene il duro cammino dei cristiani verso l’eternità. Essa è rispettosa di chi ancora ne rimane indifferente.

L’Anno Santo della Misericordia è sollecitazione del Papa “a tutto volume”, necessaria a sospingerci in avanti per non essere distratti dal fragore della lusinga terrena.

PIETRO TAMBURRANO



Il privilegio di aiutare il povero

Nel corso degli anni ho sempre letto con interesse sul quotidiano *Avvenire* gli articoli intitolati “Matutino” di Gianfranco Ravasi. Rileggendoli un po’ di tempo fa, sono rimasta colpita dalle parole riportate nel titolo “Il privilegio di aiutare il povero”.

Soffermandomi ad approfondire il testo, altre parole sono rimaste dentro di me: «*Sorridi quando porti da mangiare al povero, perché egli ti perdoni il privilegio che hai di aiutarlo*».

Potrebbe essere una bella frase retorica se chi l’ha detta non ne avesse dimostrato la verità praticandola tutta la vita. È stato infatti san Vincenzo De’ Paoli, missionario francese (1581-1650), a pronunciarla e a testimoniarla in tutta la sua esistenza.

Come non pensare alla nostra Fondatrice, Madre Teresa Grillo Michel, un altro “*Campione di Dio*” come definisce i Santi Mario Scudu nel suo libro edito da Elledici 2011. Per questo la frase di san Vincenzo è preziosa anche per noi Piccole Suore, sapendo che donando qualcosa a un misero, non dobbiamo esigere riconoscenza, ma chiedergli perdono del nostro eccessivo benessere, dell’egoismo della società a cui apparteniamo, dell’ingiustizia che ha creato squilibri vergognosi nella comunità umana.

Nelle nostre Costituzioni l’art 6 ribadisce: «*Alla chiamata di Dio – Tu devi diventare Madre di tanta povera gente –*, la nostra Fondatrice rispose con una disponibilità totale, per avvicinarsi ai più poveri, ai più sofferenti, ai più bisognosi, per consolarli, per curarli e sostenerli».

Donando dobbiamo sempre ricordare che siamo noi ad essere beneficiati, come ci ricordava Gesù nelle parole di Paolo: «*C’è più gioia nel dare che nel ricevere*» (Atti 20,35). Ed è per questo che dobbiamo essere riconoscenti noi nei confronti dei poveri.

Anche san Francesco di Sales ci ricorda: «*Non è per la molteplicità delle nostre azioni che ci rendiamo graditi a Dio, ma per l’amore e la donazione con cui le facciamo*».

Anche per Teresa Michel «... c’è un legame profondo e al tempo stesso immediato tra la vocazione personale e il servizio ai poveri. Teresa incontra Gesù e i poveri scoprendone il legame indissolubile. E questo legame è, sin dall’inizio della sua missione, il fondamento della

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



spiritualità della Piccola Suora della Divina Provvidenza. Perché è in Gesù e nei poveri che va trovata l’identità cristiana» (Cfr. *Poveri e preghiera*, di Marco Impagliazzo). Non a caso troviamo scritto nelle nostre Costituzioni che «*è nostra missione diffondere la fede, la speranza e la carità tra i più bisognosi*».

Il servizio ai poveri manifesta in modo forte la spiritualità della nostra Congregazione, e per noi Piccole Suore, l’amore verso di loro deve essere occasione di testimonianza nel mondo di oggi.

◀ SUOR NATALINA ROGNONI, PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL *O privilégio de ajudar o pobre*

No decorrer dos anos sempre li, com interesse, no jornal “*Avvenire*”, os artigos intitulados “*Matutino*” de Gianfranco Ravasi. Relendo, há um tempo, fiquei impressionada pelas palavras relatadas no título: “*O privilégio de ajudar o pobre*”.

Parando para aprofundar o texto, outras palavras ficaram dentro de mim: «*Sorria quando levar de comer ao pobre, para que ele lhe perdoe o privilégio que tem de ajudá-lo*». Poderia ser uma bonita frase retórica se quem a disse não tivesse demonstrado a verdade, praticando-a por toda a vida. Foi justamente São Vicente de Paulo, missionário francês (1581-1650), a pronunciarla e a testemunhá-la em toda a sua existência.

Como não pensar em nossa Fundadora, Madre Teresa Grillo Michel, outra “*Amostra de Deus*” como define os Santos, Mário Scudu no seu livro editado pela Elledici 2011.

Por isto a frase de São Vicente é tão preciosa para nós, Pequenas Irmãs, sabendo que doando algo a um empobrecido, não devemos exigir reconhecimento, mas pedir-lhe perdão pelo nosso excessivo bem estar, pelo egoísmo da sociedade à qual pertencemos; pela injustiça que criou desequilíbrios vergonhosos na comunidade humana.





Em nossas Constituições, o artigo 6 afirma: «Ao apelo de Deus – *Tu debes tornar-te mãe de muitos pobres* –, Teresa Michel respondeu numa disponibilidade total, para aproximar-se dos mais pobres, dos mais doentes, dos mais necessitados, para consolá-los, curá-los e sustentá-los». Doando devemos sempre recordar que somos nós a ser beneficiadas, como nos recorda Jesus nas palavras de Paulo: «*Existe mais alegria em dar que receber*» (Atos 20,35). E é por isto que devemos ser reconhecidas com relação aos pobres.

Também São Francisco de Sales nos recorda: «*Não é pelas nossas múltiplas ações que somos agradáveis a Deus, mas é pelo amor e a doação com a qual as realizamos*». Assim, para Teresa Michel «... *existe uma ligação profunda e ao mesmo tempo imediata entre a vocação pessoal e serviço aos pobres. Teresa encontra Jesus e os pobres, descobrindo neles a ligação indissolúvel. E esta ligação é, desde o início da sua missão, o fundamento da espiritualidade da Pequena Irmã da Divina Providência. Porque é em Jesus e nos pobres que se encontra a identidade cristã*» (Cfr. *Poveri e preghiera*, de Marco Impagliazzo).

Não por acaso encontramos escrito em nossas Constituições que «é nossa missão difundir a fé, a esperança e a caridade entre os mais necessitados».

O serviço aos pobres manifesta, de modo forte, a espiritualidade da nossa Congregação e para nós, Pequenas Irmãs, o amor para com eles deve ser ocasião de testemunho no mundo de hoje.

IRMÃ NATALINA ROGNONI, PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

El privilegio de ayudar al pobre

A lo largo de los años siempre he leído con interés en el periódico *Avvenire* los artículos titulados “Mattutino” de Gianfranco Ravasi. Volviéndole a leer hace poco, me he sentido sorprendida por las palabras contenidas en el título “El privilegio de ayudar al pobre”.

Deteniéndome a profundizar el texto, han resonado en mi interior otras palabras: «*Sonríe cuando lleves comida al pobre, porque él te perdona el privilegio que tienes de ayudarlo*».

Podría ser una buena frase retórica si quien la dijo no hubiera demostrado que es verdad practicándola con toda su vida. Fue, precisamente, San Vicente de Paúl, misionero francés (1581-1650), quien la pronunció y dio testimonio de ella durante toda su existencia.

¡Cómo no pensar en nuestra Fundadora, la Madre Teresa Grillo Michel, otra “*Campeona de Dios*”, como define a los Santos Mario Scudu en su libro editado por Elledici en 2011 !

Por eso la frase de San Vicente es tan valiosa también para nosotras, las Hermanitas, sabiendo que al dar algo a un pobre, no debemos exigir agradecimiento, sino pedirle perdón por nuestra excesiva comodidad, por el egoísmo de la sociedad a la que pertenecemos y por la injusticia que ha creado desequilibrios vergonzosos en la comunidad humana.

En nuestras Constituciones, el art.6 establece: «A la llamada de Dios – *Tu debes ser Madre de muchas personas pobres* –, nuestra Fundadora responde con una disponibilidad total, para acercarse a los pobres, a los que más sufren, a los más necesitados, para consolarlos, curarlos y ayudarlos».

Al dar, debemos recordar siempre que somos nosotros los beneficiarios, como nos recuerda Jesús en palabras de Pablo: «*Hay más alegría en dar que en recibir*» (Actas 20,35).

Por eso nosotros debemos estar agradecidos a los pobres. San Francisco de Sales nos recuerda también: «*No es por las muchas acciones como agradamos a Dios, sino por el amor y la entrega con que las hacemos*».

Incluso para Teresa Michel «... *existe un vínculo profundo e inmediato al mismo tiempo entre la vocación personal y el servicio a los pobres. Teresa encuentra a Jesús y a los pobres, descubriendo entre ellos un vínculo indisoluble. Y este vínculo es, desde el comienzo de su misión, el fundamento de la espiritualidad de la Hermanita de la Divina Providencia. Porque es en Jesús y en los pobres donde se debe encontrar la identidad cristiana*» (Cfr. *Pobres y oración*, de Marco Impagliazzo).

No es una casualidad que podamos leer en nuestras Constituciones que «*es nuestra misión difundir la fe, la esperanza y la caridad entre los más necesitados*».

El servicio a los pobres pone de manifiesto, en gran manera, la espiritualidad de nuestra Congregación, y para nosotras, las Hermanitas, el amor hacia ellos debe ser una ocasión de dar testimonio al mundo actual.

HERMANA NATALINA ROGNONI, PHDP

Madre Teresa Michel e le opere di misericordia spirituale

La misericordia è il tema attuale di questa rubrica che propone gli aspetti caratteristici della nostra spiritualità in rapporto alla vita e alle opere della Fondatrice. In vita madre Teresa Michel fu "madre amorosa dei piccoli e dei poveri"; il suo esempio continua a rendere feconda la misericordia di Dio anche in noi, soprattutto in questo anno giubilare, che Papa Francesco peraltro invita a celebrare col «vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta sulle opere di misericordia corporale e spirituale». «Sarà un modo – dice il Papa – per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli». (*Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia*, 15).

Continuando la illustrazione delle opere di misericordia spirituale, il professore Marco Impagliazzo, presidente della Comunità S. Egidio, ci presenta il delicato tema della correzione fraterna, mentre sua eccellenza mons. Vincenzo Bertolone, metropolita di Catanzaro e Squillace, ci aiuta a rendere più evangelico il nostro impegno quotidiano perché, consolati dall'amore di Dio, sappiamo a nostra volta consolare i nostri fratelli.

Ammonire i peccatori

Dice Papa Benedetto: «Il rimprovero cristiano non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello». L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (*Gal 6,1*).

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ



Noi seminiamo amore, aiutiamo a comprendere, cerchiamo di aiutarci reciprocamente, ma sempre affidandoci alla grazia del Signore, unico maestro e vero seminatore di amore nel cuore degli uomini. Sant'Agostino afferma: «L'uomo, dunque, corregga con misericordia ciò che può; ciò che invece non può correggere, lo sopporti con pazienza, e pianga e gema con amore».

«Se i difetti avessero una conseguenza: se portassero cattivo esempio, trasgressioni di regola, inimicizie, discordie, gelosie, o amicizie particolari siete in dovere di correggere e mettervi subito rimedio, perché tanto più questi mali durano tanto più sono irreparabili» (Madre Teresa Michel, *Primo Regolamento*).

Consolare gli afflitti

Si presenta spontaneo alla nostra memoria un passo di Paolo: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio» (*2 Corinti 1, 3-4*).

Per madre Teresa Michel l'opera di misericordia spirituale era continuamente supportata dalla preghiera: «Gesù, quante anime in quest'istante forse senz'appoggio, senza forza, stanno sul punto di cedere alla tentazione violenta: invia loro un angelo che faccia scendere su di esse un po' di gioia, un po' di pace. Che quest'angelo sia una figlia della Divina tua Provvidenza negletta e sconosciuta dal mondo e voli a consolare quel cuore trafitto, e al tuo seno lo riconduca» (*Preghiera autografa* della beata Teresa Grillo Michel).

Sull'esempio di Gesù, e della beata Teresa Grillo Michel, apriamo il nostro cuore all'afflizione e al dolore dando certezze, fiducia, speranza, non limitandoci però a consolare l'afflizione, ma impegnandoci a concorrere all'eliminazione delle cause che la provocano.

■ SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP

«Ammonire i peccatori»

Tra le opere di misericordia spirituale che siamo chiamati a compiere nella nostra vita – e specialmente in quest'anno giubilare – “ammonire i peccatori” riveste un'importanza particolare legata alla vita fraterna e a quella della Chiesa, di cui madre Teresa Michel era ben consapevole. In tutte le Scritture, a partire dalla Genesi, si può infatti leggere nel disegno di Dio una chiamata a non vivere da soli e a inserire il proprio destino personale in una comunità e in un popolo. Con il Nuovo Testamento diventa l'appello del Signore a seguirlo in una famiglia precisa che è quella dei suoi discepoli, raccolta attorno a lui. Si tratta di un dono grande perché legato al suo amore per noi e allo stesso comandamento nuovo dell'amore che ci ha lasciato in eredità: i cristiani non sono più uomini e donne soli, ma sono chiamati a vivere in una famiglia in cui ci si preoccupa gli uni degli altri, imitando l'amore di Gesù per i suoi discepoli. È ciò che ha creato la Chiesa, ma anche, nel corso dei secoli, ogni comunità cristiana, nelle diverse forme e vocazioni generate dall'annuncio del Vangelo.

La vicinanza dei fratelli, il loro consiglio, ma anche la loro correzione, va quindi intesa come una grazia che il discepolo ha ricevuto insieme alla fede: il dono di non essere più solo con il proprio peccato e con la propria rassegnazione, ma di avere un orientamento in più oltre alla Parola di Dio: la vita comune in tutte le sue espressioni, a partire dalla Chiesa universale.

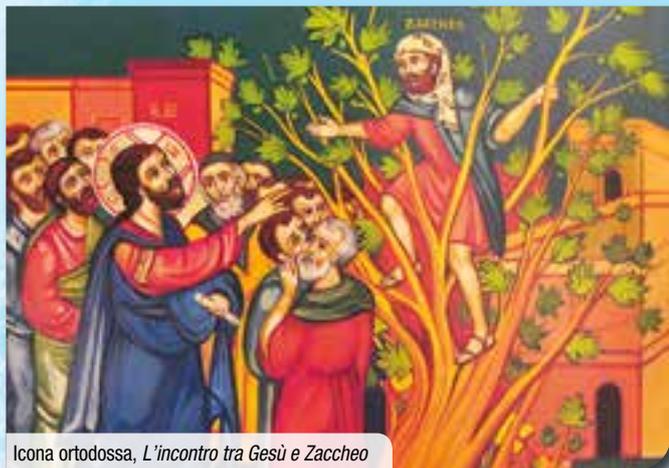
Quando si parla di questa delicata opera spirituale – ammonire i peccatori – occorre inserirla quindi nella più ampia dimensione della misericordia di Dio. Non a caso si tratta di “ammonire” e non di “punire” i peccatori. L'insegnamento conciliare e quello degli ultimi Papi, da Giovanni XXIII ad oggi, si inseriscono in questa scia. Papa Benedetto XVI ha sottolineato come “il rimprovero cristiano” non sia “mai animato da spirito di condanna o recriminazione”, perché deve essere sempre legato ad una “vera sollecitudine per il bene del fratello”. Ma la scelta di Papa Francesco di indire un anno santo della Misericordia invita tutto il popolo di Dio a riflettere con profondità proprio sulla correzione e sul perdono. Nella Bolla di indizione del Giubileo sono indicate tre parabole per ricordarci che «Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia»: sono quelle della pecora smarrita, della moneta perduta e dei due fratelli, che sono contenute nello stesso capitolo del Vangelo di Luca (15, 1-32). In

altre parole, come si legge nello stesso passaggio della *Misericordiae Vultus* (al paragrafo 9) «siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia», tanto che «il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere». In ogni caso «la misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona» (*Misericordiae Vultus*, 3). E si aggiunge, riguardo alle opere di misericordia spirituale, che ci sarà chiesto «se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle».

Ma se la correzione e l'ammonimento vanno inseriti nel contesto della misericordia, richiedono anche una precisa responsabilità nei confronti degli altri. La vita dei cristiani non è concentrazione su di sé, distacco, magari in vista della propria perfezione spirituale. Al contrario è fonte di generosità, di interesse e di amore per chi ci sta accanto, che non possono prescindere da una vita fraterna dove i comportamenti personali contano e lasciano la loro traccia. Madre Teresa Michel ne è consapevole sin dall'inizio del suo cammino



Domenichino, *Rimprovero di Adamo ed Eva*



Icona ortodossa, L'incontro tra Gesù e Zaccheo

comunitario, tanto che si rivolge con queste parole a quelle sue prime compagne che sarebbero diventate, poco più tardi, Piccole Suore della Divina Provvidenza: «Se i difetti avessero una conseguenza, se portassero cattivo esempio, trasgressioni di regola, inimicizie, discordie, gelosie, siete in dovere di correggere e mettersi subito rimedio, perché tanto più questi mali durano tanto più sono irreparabili» (dal Primo Regolamento,



1898). Sono parole da cui emerge in modo chiaro la preoccupazione materna della beata Michel per le sorelle che aveva raccolto attorno ad una proposta fondata sul Vangelo e sull'amore per i poveri: quella comunità doveva vivere la concordia che Gesù aveva insegnato ai suoi discepoli, non solo guardando alla sua vita interna, ma anche alla testimonianza da dare al mondo, a partire dalla sua unità. In questo senso la correzione è un "dovere" al quale non ci si può sottrarre per paura o, peggio, per disinteresse.

Al tempo stesso Teresa Michel si è sempre preoccupata che l'ammonimento fraterno, in primo luogo quello operato dalle responsabili della sua congregazione, fosse ispirato alla misericordia evangelica, per la quale aveva un vero e proprio culto, tanto da invitare le stesse sue consorelle a "ringraziare di cuore la Divina Misericordia" alla fine di ogni confessione. Preziosi sono al riguardo alcuni passaggi, contenuti sempre nel Primo Regolamento: «Dio non vi lascia sole ma è sempre con voi: vigilate perché la vigilanza è lo stato di fede, cacciate da voi la malinconia... Non evitate le colpe soltanto, ma anche la causa delle colpe...».

La vigilanza è quindi vista da madre Michel come necessaria, nei confronti degli altri e, prima ancora, verso se stessi: «Nelle cadute non scoraggiatevi e non conturbatevi mai qualunque sia la colpa e il numero delle colpe, ma subito raccomandatevi a Gesù e Maria con un atto di vero pentimento sperando il perdono. E riprendete subito le vostre occupazioni ordinarie, cercando di adempierle nella maniera la più perfetta». La correzione fraterna deve sempre aprire il cuore ad una vita misericordiosa verso se stessi e verso gli altri, non può mai essere condanna e neanche produrre una paralisi della vita fraterna. Va in questa direzione l'esortazione a riprendere "subito" le "occupazioni ordinarie" nel miglior modo possibile.

Del resto sono ben presenti in Teresa Michel la complessità della vita comunitaria e l'attenzione pastorale e fraterna che devono sempre esserci, anche per difendersi dalla tentazione di istituzionalizzare la fraternità, invece di viverla come occasione di conversione e di amore da testimoniare al mondo. Un'attenzione che tiene conto dell'indispensabile conoscenza delle persone, dei loro caratteri e delle loro attitudini, per non fissare pesi insopportabili nella vita comune: «Amate le vostre nuove Sorelle santamente nel Signore e compatite i loro difetti – scrive in una lettera del dicembre del 1921, indirizzata a suor Eurosia, responsabile di una della case della Divina Provvidenza in Brasile –. Aiutatele in tutto quello che potete, e siate un cuor solo ed un'anima sola con le vostre Superiore e con esse. Non dite mai una parola di mormorazione, non criticate, ma siate buone e piene di carità con tutte. Oh, carissime! Il Signore vi ha fatto una grande grazia chiamandovi ad essere le piccole Missionarie della carità. Corrispondete generosamente, ed amatelo tanto tanto, perché Egli v'insegni ad amare e servire il prossimo con la vera carità». Là dove l'essenziale è affidarsi alla grazia del Signore, come esortava Sant'Agostino: «L'uomo corregga con misericordia ciò che può: ciò che invece non può correggere, lo sopporti con pazienza, e pianga e gema con amore».

■ MARCO IMPAGLIAZZO
PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

«Consolare gli afflitti» in Madre Michel

Introduzione

Consolare l'afflitto non è agevole, ma forse è per questo che il tema della consolazione è presente nella Scrittura e ci parla di un Dio ricco di tenerezza e di compassione accanto a chi ha il cuore ferito. Nel Vangelo l'immagine di Dio che consola e conforta trova la sua espressione più compiuta in Gesù. Condividendo la nostra condizione umana, eccetto il peccato, egli è stato sottoposto alle prove e, come tutti i mortali chiede di essere confortato ed è grato a Maria di Betania per l'omaggio offertole "in vista della sua sepoltura" (Gv 12,7) ed è rinfrancato dall'angelo nel Getsemani (Lc 22,43), dove la sua richiesta di consolazione non trova eco negli apostoli dormienti. Questa conoscenza dall'interno della condizione umana rende sensibile ad ogni sofferenza. Matteo scrive: «*Beati gli afflitti, perché saranno consolati*» (Mt 5, 4) ed è un'eco del Salterio: «... *le speranze degli afflitti non saranno deluse*» (Sal 19, 9) ed inoltre non dimentica "il grido degli afflitti" (Sal 9, 13). Di uguale tenore i profeti. Ezechiele, infatti, aveva detto: «*Metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra [...]. Metterò il mio spirito dentro di voi*» (Ez 36, 27). E Geremia: «*Porro la mia legge nel profondo del loro essere, nel loro cuore scriverò*» (Gr 31, 34) la "legge nuova", che è l'amore, la disponibilità, l'animus di fare del bene, di consolare. Ambrogio dirà che consolare è un'arte che si apprende comunicando, con le parole e con i gesti, vicinanza e partecipazione a coloro che sono nella prova e sull'esempio di Gesù.

Con l'occhio del cuore

Certi aspetti della realtà si colgono con l'occhio del cuore, con la lungimiranza dello Spirito. Chi ha il "cuore che vede" accoglie di buon grado, apre le braccia ad una persona bisognosa di aiuto e consolazione. È, questo, un atteggiamento di interesse, di attenzione, esattamente l'opposto dell'egoismo. Proprio come ci raccomanda l'apostolo: «*Accoglietevi gli uni gli altri [...] per la gloria di Dio*» (Rm 15, 8). Le opere di misericordia spirituale, in particolare, raccolgono ed esaltano proprio l'atteggiamento di attenzione, di disponibilità, di donazione e dedizione che danno sollievo e consolazione a coloro che si trovano in condizioni critiche, proprio come gli afflitti che sono al centro della beatitudine mattea e della quarta opera di misericordia spirituale. L'arte di consolare viene dal Padre, ma è propria dello Spirito Santo che aiuta a rimuovere le cause dell'afflizione. Sempre sant'Ambrogio presenta Gesù come colui che ha sofferto le nostre notti più oscure: la morte corporale e la notte della fede, per cui nulla di quanto accade all'uomo sarà ormai estraneo al suo creatore. Gesù, infatti, ha assunto il pieno nonsenso della sofferenza e della morte, trionfando su di esso con la sua risurrezione. Mostra, infine, che la fede può essere una fonte di consolazione. Essa non protegge



Guercino, *Il ritorno del Figliol prodigo*

dal dolore, ma aiuta ad affrontarlo; non lo spiega, ma aiuta ad usarlo positivamente; non lo assolutizza, ma aiuta ad alleviarlo dandogli un senso attraverso proposte di speranza e l'invito alla solidarietà.

La consolazione dell'afflizione nella spiritualità di Madre Michel

Per madre Teresa Michel l'opera di misericordia spirituale era continuamente supportata dalla preghiera. Leggiamo questo brano di una sua orazione autografa: «*Che questo angelo sia una figlia della tua Divina Provvidenza, negletta e sconosciuta dal mondo, e voli a consolare quel cuore trafitto, e al tuo seno lo riconduca! ...*»¹.

Destinatari della consolazione, d'altronde, sono tutti gli esseri umani ed alla luce di quello che il Consolatore opera, consolare diventa incoraggiare, confortare, procurare gioia in una persona in condizione di tristezza, desolazione, angoscia. Dio si serve di noi per asciugare le lacrime: «*E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi*» (Ap 7, 17). C'è anche un altro aspetto: che spesso è il Signore ad aspettare di essere consolato da un essere umano. Aspetto colto da madre Michel, per esempio, allorché scrive: «*E poi, non vogliamo consolare il nostro Sposo celeste così offeso e oltraggiato? ...*»².

Alla medesima destinataria, un paio d'anni dopo la Madre scriverà: «*Fa' il tuo sacrificio generoso al Signore ed Egli ti farà star meglio e tu potrai fare ancora tanto bene ed essere utile alla nostra piccola Congregazione, e consolare la tua povera madre che ne ha tanto bisogno*»³. Ecco, allora, come dalla desolazione si può passare alla consolazione nostra, altrui, di Gesù, del quale bisogna saper «*abbracciare la croce con amore e anche con gioia*»⁴. Ogni comunità della Congregazione fondata da madre Michel, non solo deve diventare scuola di consolazione e di accoglienza: ma «*Noi abbiamo l'alto onore di portare la sua sacra*

divisa – aveva scritto nel dicembre 1899, perciò alla fine del XIX secolo – ed abbiamo promesso per riconoscenza di diffondere, per quanto potremo, questa dolce devozione dell'Adorazione quotidiana a Gesù Sacramentato dappertutto...».

Cito per la seconda volta, ora, la preghiera a Gesù Sacramentato. Nel penultimo capoverso della 2ª orazione, ella dice: «... o Gesù, la nostra afflizione Tu la conosci, la nostra preghiera dunque ascolta! Sì, consolaci, che Tu solo lo puoi...»⁵.

Consolare con generosità e amore, imitando Gesù, nella convinzione che l'incontro tra chi soffre e chi si fa carico della tristezza altrui è salvifico non per uno solo, ma per ambedue, diventa ricchezza di grazia e benedizione del Signore. Scrive all'inizio del XX secolo madre Michel a don Orione: «Ieri finalmente potemmo ottenere la tanto desiderata udienza [...]. Non potei dire molto, ma abbastanza da ottenere una buona benedizione che mi ha confortato e consolato assai. Ne sia ringraziato il Signore, che se mi ha voluto provare un poco prima, poi mi seppe così bene consolare»⁶.

La "nostra" madre Michel pare voglia elevare una supplica al Signore, proprio come il Salmista: «La mia voce sale a Dio e grida aiuto; la mia voce sale a Dio finché mi ascolti. Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore» (Sal 76): chi è nella sofferenza implora aiuto e consolazione. Anche in questo ella segue il suo adorato Sposo, che certamente leggeva i testi dei profeti, ricavandone elementi della sua opera di Rabbi quando si soffermava sull'amore del Padre.



L'esempio più significativo e tra i più noti del Vangelo è la pagina lucana della "parabola dei figli" (o del figlio prodigo) che ci insegna che ad essere beneficiato dal ritorno alla casa paterna non è soltanto il figlio "dalle mani bucate" ma anche suo padre che – poveretto – lo aveva dato per morto ed invece lo ritrova e lo abbraccia (cfr. Lc 15, 11-32). C'è poi di Luca l'altra pagina che ci racconta il comportamento del "buon Samaritano" (Lc 10, 30-37). Con riferimento a questa seconda parabola il protagonista non si ferma alla sola commozione e compassione, ma agisce, portando aiuto materiale e facendosi carico (anche nell'accezione materiale) del povero disgraziato lasciato malconco sul bordo della strada dai malfattori. Allora "buon Samaritano" è in definitiva colui che porta aiuto nella sofferenza, di qualunque natura essa sia. Aiuto, per quanto possibile, efficace. Si tocca in quest'episodio uno dei punti chiave di tutta l'antropologia cristiana. Da un'altra visuale il comportamento caritatevole diventa il momento privilegiato dell'apertura alla sofferenza altrui, all'afflizione dell'altro: consolando l'afflizione del fratello avremo anche donato il nostro amore a Dio Padre misericordioso ed a Maria, madre della consolazione. Scrivendo sempre a don Orione, Madre Michel cita proprio la Madonna: «La Madonna Consolata che visitai in questi scorsi giorni a Torino ci vuole un poco consolare. Ne avremo proprio bisogno dopo tante prove e tanti dolori! Questa buona Madre faccia lei per il meglio, e riunisca in un cuor solo e in un'anima sola questi suoi figli di predilezione sparsi per il mondo, e ne formi una famiglia di Santi sotto il suo stendardo»⁷.

Conclusione

In vita madre Michel fu "madre amorosa dei piccoli e dei poveri". Soffrì moltissimo ogni volta che non poté soccorrere i poveretti che si rivolgevano a lei: «Quante creature qui si presentano ogni giorno in condizioni pietose e che non posso consolare né difendere efficacemente perché non ho i mezzi...»⁸. Questo ci collega a quanto il Santo Padre ha scritto nella bolla d'indizione dell'Anno della misericordia: «Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione...». Madre Michel ci insegna che se il cristiano vuole seguire Cristo Gesù non ha altra strada da percorrere se non quella della totale donazione di sé a favore degli afflitti. Non deve tentennare, né avere paura di lottare, di esporsi di persona come il buon Samaritano, che altri non è se non il Padre misericordioso, che ci invita ad offrire una parola giusta al momento giusto, ad asciugare una lacrima, ad offrire un sorriso.

✠ MONS. VINCENZO BERTOLONE

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CATANZARO – SQUILLACE

- ¹ Lettera 534, Preghiera a Gesù Sacramentato.
- ² Lettera 993, Alessandria 4/8/1936, alla "carissima Suor Amalia".
- ³ Lettera 996, Alessandria, 24/10/1938.
- ⁴ Lettera 443, Alessandria, 24/7/1915, alla "carissima Sorella Annetta".
- ⁵ Lettera 534, preghiera II a Gesù Sacramentato.
- ⁶ Lettere dell'8 febbraio 1904, da Roma, a don Orione.
- ⁷ Lettere 79 a don Orione del 21 giugno 1906.
- ⁸ Lettere 237 a don Orione del 9 febbraio 1919.



Don Orione e Madre Michel

Un'amicizia di qualità superiore

1ª PARTE

- **È** assai interessante la storia dell'amicizia di questi due santi alessandrini, uniti dal comune ideale della carità verso i più poveri e abbandonati, vissuta come manifestazione della Divina Provvidenza.
- Tra il giovane Don Luigi Orione, nato a Pontecurone nel 1872, fondatore ancora chierico nel 1893, e la nobildonna Teresa Maddalena Grillo Michel, nata ad Alessandria nel 1855, vedova nel 1891 e fondatrice nel 1893, ci fu una immediata sintonia spirituale fin dal loro primo incontro, avvenuto nel 1896. Sembrò anche, per un certo tempo, che i rispettivi cortei dei discepoli e delle discepole dovessero unirsi per formare un'unica Famiglia religiosa.
- Invece no. Apparve chiaro ad entrambi i Fondatori che i carismi di cui erano latori erano distinti e che quindi anche il cammino doveva rimanere distinto. Il riconoscimento di un superiore disegno della Divina Provvidenza non solo non diminuì ma rinforzò la santa amicizia tra i Due durante tutta la loro vita con incantevoli espressioni di aiuto spirituale e di collaborazione pratica.
- L'amicizia tra i due santi, avendo fatto parte della trama storica, ha già attirato l'attenzione di biografi e studiosi.
- Vorrei qui aggiungere qualche spunto soprattutto sulla loro relazione in quanto fondatori.

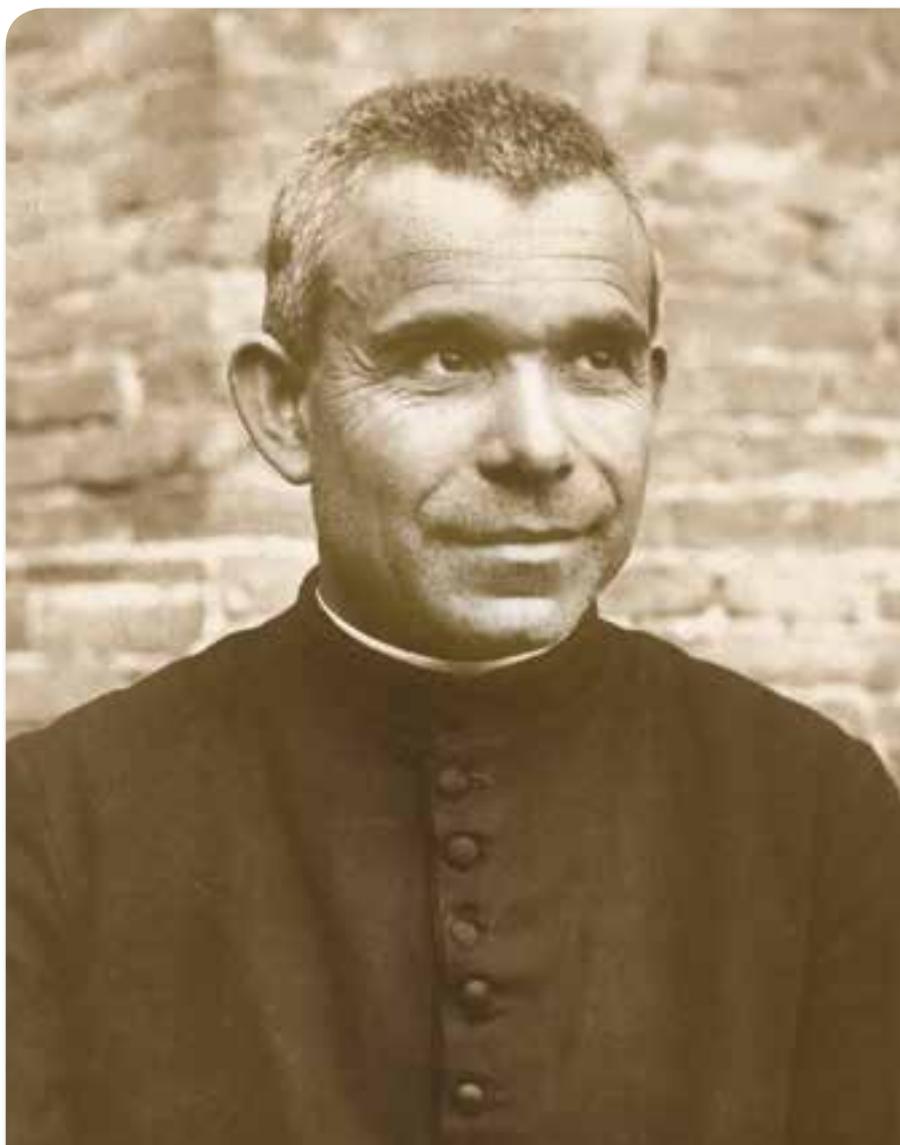
Qualche cenno sugli inizi

«Mi parve d'impazzire, mi pareva impossibile sopravvivere a tanti dolori», così ricordava Madre Teresa Grillo Michel il tempo seguito all'improvvisa morte del marito, Giovanni Michel, comandante colonnello del II reggimento Bersaglieri, avvenuta il 13 giugno 1891¹. Fu tale e tanta la pena che si ammalò quasi mortalmente. «Invece – ricordava ancora – la Madonna mi guarì e mi diede degli anni».

La sua prima reazione al dolore fu la chiusura desolata e depressa. Poi, fu la carità a riaprirle alla vita, a Dio e al prossimo più bisognoso. Carità e vita personale furono un tutt'uno. La sua vita fu la carità.

Nel 1893, Teresa Grillo Michel lasciò i suoi beni e le frequentazioni della corte reale e si rifugiò in un vecchio edificio, in via Faà di Bruno, raccogliendovi persone bisognose e l'infanzia abbandonata. Nel dicembre 1894, divenne realtà il Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza. Di fronte alle contrarietà e diffidenze verso di lei e verso quella sua iniziativa pensò di affidare il Ricovero alla Piccola Casa di Torino, fondata da San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Ma sorsero difficoltà.

In questo contesto, in un giorno della tarda primavera del 1896, «Alle dieci del mattino – come ricorda Agnese Sfondrini, una compagna della prima ora –, venne a trovarci



improvvisamente un sacerdote: egli offerse a Lei una casa in Tortona, nella quale avrebbero potuto trasportare i poveri, qualora avessero deliberato di farle chiudere la casa di Alessandria. Quel sacerdote era Don Orione. Come egli sia capitato là quel giorno, proprio in quella mattina e in quelle penose circostanze, la stessa Madre non sapeva spiegare, se non come intervento speciale della Divina Provvidenza, alla quale, sin dagli inizi, aveva voluto dedicare la sua Opera»². Don Orione era allora un giovane sacerdote di 24 anni; aveva avviato nel 1893, tre anni prima, ancora chierico, un collegio per ragazzi poveri di Tortona.

Una sintonia profonda

Iniziò così il rapporto tra i due santi della carità. Intuirono la santità l'uno dell'altra, si scambiarono i doni spirituali, si aiutarono con libertà e

discrezione nel realizzare il disegno della Divina Provvidenza che li aveva fatti incontrare sulla via della carità. Madre Michel scrive a Don Orione parlandogli della sua opera, nel marzo 1897: «Vorrei tanto che mi consigliasse in proposito. Sarebbe una santa Lega e unite si potrebbe fare tanto bene con l'aiuto di Dio. (...) Rinunziati ad unirla a quella del Cottolengo, per la quale mi sentivo una grande attrazione, ... perché il Signore mi aveva fatto incontrare Lei, che mi parve fosse inviato dalla Divina Provvidenza per prendere il timone della piccola navicella nostra come Padre e guida, e ci avrebbe rimorchiate e inglobate in quella che pure aveva iniziato e che pareva dovesse farne una sola»³.

Appare chiaro il desiderio di Madre Michel che Don Orione prenda «il timone della piccola navicella nostra come Padre e guida», cosicché la

sua opera fosse inglobata in quella di Don Orione per farne «una sola». Anche il nome *Figlie della Divina Provvidenza*, dato dalla Michel alle prime otto seguaci che fecero la vestizione con lei, presente Don Orione, l'8 gennaio 1899, è corrispondente alla denominazione data da Don Orione ai suoi discepoli, i *Figli della Divina Provvidenza*. Inoltre scrisse a Don Orione «Ci porti la Santa Regola»⁴, mostrando di volere per le proprie figlie lo stesso stile che Don Orione aveva trasmesso ai suoi figli.

Eppure, Don Orione farà da «padre e guida» della Fondatrice ma non della Fondazione, pur divenendone il «Direttore» per qualche tempo, soprattutto negli anni 1897-1900 e 1905-1907. Madre Michel lo riconosceva «nostro Direttore»⁵ e anche «Superiore unico»⁶, eppure egli la sostenne in tutti i modi nel suo ruolo di «fondatrice» riconoscendo in lei una nuova e propria originalità spirituale e apostolica. Considerò l'Istituto delle Piccole Suore della Divina Provvidenza come «altro» rispetto al carisma e alla sua Piccola Opera Della Divina Provvidenza.

Fin dal 1897, quando la Madre Michel si trovava nelle difficoltà e nelle incertezze dei primi avvisi dell'Opera, Don Orione le fece arrivare l'incoraggiamento e il consiglio per realizzare la sua vocazione di fondatrice: «Il Signore ha certamente dei disegni santi su di lei, vuole servirsi di Lei per consolare degli infelici, per confortarli e confidare nel Signore: il Signore vuole farla tutta somigliante a Sé provandola con dei disgusti, ed Ella, buona Signora, fuggirà?»⁷.

Don Orione la sostenne nel ruolo di fondatrice

Riconoscendo essere «disegno di Dio» quanto andava sviluppandosi, Don Orione invitò la Michel ad accelerare l'inizio della nuova congregazione con la vestizione religiosa di Teresa: «Il Signore ci darà una grande famiglia di orfani, di infermi e di poveri. Diamoci tutti al Signore affinché il Signore possa servirsi di noi peccatori per le sante sue misericordie. È assai facile che prima di ottenere la vestizione, il Signore le presenti molte tazze di mirra: si faccia coraggio in Domino... Il nostro capitale è la Divina Provvidenza, la nostra speranza e il nostro conforto è la Divina Provvidenza... Insisti, insisti per la vestizione: se ad Alessandria non si



potesse effettuare per l'Immacolata, non si potrebbe farla a Mantova per mano di Mons. Origo? (...) Vestirne poche: tre o quattro: il resto lo farà il Signore... Per le regole più presto è, meglio è, ma tutto in Domino»⁸.

Sappiamo dalla storia della vita consacrata come il *carisma dell'Istituto* – dono originale dello Spirito Santo – e il *carisma di fondatore o di fondatrice* spesso sono congiunti, ma non sempre. Uno può essere il *fondatore in quanto latore del carisma* ma non necessariamente *in quanto organizzatore e superiore dell'Istituto* che dal carisma fiorisce. Mi pare di capire che Madre Michel ebbe chiara e impellente coscienza del carisma da vivere e da trasmettere, però ella fu fondatrice quasi suo malgrado, perché non se ne sentiva la stoffa e le capacità. Per questo ricorse a Don Orione per affinità carismatica e con piena confidenza sperando che egli divenisse superiore anche della sua istituzione considerandola il ramo femminile della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Se ne rese conto Don Orione e con sorprendente libertà interiore la animò a realizzare una nuova fondazione: «*Ill.ma Signora, con calma di spirito ma con attività e forza spirituale grande, cerchi di lavorare in ogni modo e*

tempo che la Divina Provvidenza Le concede per la costituzione formale della Casa in Istituto Religioso. Informi le sue figlie di uno spirito immenso e sovrumano di carità verso le anime tutte, ma specialmente verso gli infermi e i poveri abbandonati»⁹.

Proprio questo tema della responsabilità della direzione e formazione della Congregazione costituì un'angustia per la Madre anche nel momento di fare i suoi Voti. Ancora una volta, le giunse la parola sicura e di fede di Don Orione: «*Domani faccia i Santi Voti con santa tranquillità e con gioia di spirito in Domino. E avanti nel Signore! Lei non fa voto di dirigere e formare altre religioni o di essere Madre o Superiore, ma fa i voti di essere umile e povera religiosa, sempre figlia di Dio e della Santa Chiesa di Dio e di essere nelle mani e ai piedi della S. Chiesa come uno straccio. Lei si lega a Dio e alla S. Chiesa, e non a questa o a quella persona; ma alla Madre Chiesa, che è l'Opera di Dio sulla terra e la Sposa mistica di Gesù Cristo Crocifisso. Faccia dunque i Suoi Santi voti, e non s'inquieti: domani farà il Signore il resto, se Egli vuole qualche cosa di più da Lei e da me*»¹⁰. Questa lettera è senza data, ma quasi certamente si riferisce alla prima professione della Madre Michel fatta il 3 novembre 1905.



Don Orione con i suoi orfani

Fu determinante la convinzione spirituale e il consiglio di Don Orione circa il ruolo di fondatrice di Madre Michel nell'avvio della fondazione. Ne venne la Congregazione delle *Piccole Suore della Divina Provvidenza*, oggi diffuse in Italia, Brasile, Argentina, India, Polonia e Angola, nate "non da volontà umana" (cf 2Pt 1,20) né da capacità personali, ma per divina ispirazione e opera della Divina Provvidenza¹¹.

Conoscendo questo primo capitolo della storia dell'amicizia tra Don Orione e Madre Michel, si può più facilmente ricostruire e inquadrare tutta la successiva e intensa collaborazione tra i Due, qui solo accennata.

Segue nel prossimo numero.

■ DON FLAVIO PELOSO



Madre Teresa con la sua "famiglia"

¹ Per una conoscenza biografica: Carlo Torriani, *La Beata Madre Teresa Michel, Fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza*, Tipografia Vaticana, 2007 (V edizione); Andrea Gemma, *La Madre. Profilo biografico della beata Teresa Grillo Michel*, Libreria Editrice Vaticana, 1998; Alessandro Pronzato, *Una donna per sperare*, Gribaudi, Torino 1978. Una raccolta di scritti si trova in *Alla scuola di Madre Teresa Grillo Michel*, Piccole Suore della Divina Provvidenza, Roma.

² Suor Agnese di San Giuseppe, *Relazioni*, Archivio Don Orione, Roma.

³ Lettera a Don Orione dell'11 maggio 1924.

⁴ Madre Maria Antonietta Michel, *Lettere a Don Orione*, Postulazione Don Orione, Roma, vol. I, p.9.

⁵ Lettera del 7 marzo 1901 di Madre Michel, *Lettere a Don Orione I*, 104 e 108.

⁶ Lettera del 16 novembre 1906 di Madre Michel, *Lettere a Don Orione I*, 148.

⁷ *Scritti* 103, 12.

⁸ Lettera del 3 dicembre 1897; *Scritti*, 54, 201.

⁹ *Scritti* 86, 247.

¹⁰ *Scritti* 103, 119.

¹¹ Per conoscere la storia e il carisma della sua fondazione: Marco Impagliazzo, *Poveri e poverghiera. La congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza*, San Paolo, 2005.

Il segno di padre Pio nella Chiesa universale



PER UNA
PASTORALE
VOCAZIONALE



«Come vorrei che, nel corso del Giubileo Straordinario della Misericordia, tutti i battezzati potessero sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa! E potessero riscoprire che la vocazione cristiana, così come le vocazioni particolari, nascono in seno al popolo di Dio e sono doni della divina misericordia. La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la "terra" dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto».

(Papa Francesco per la 53ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni)



San Pio da Pietrelcina

è uno dei santi più venerati dal popolo cristiano. Fiumane di pellegrini andavano da lui quando era ancora in vita, e visitano ora le sue spoglie per avere "sentore di Dio".

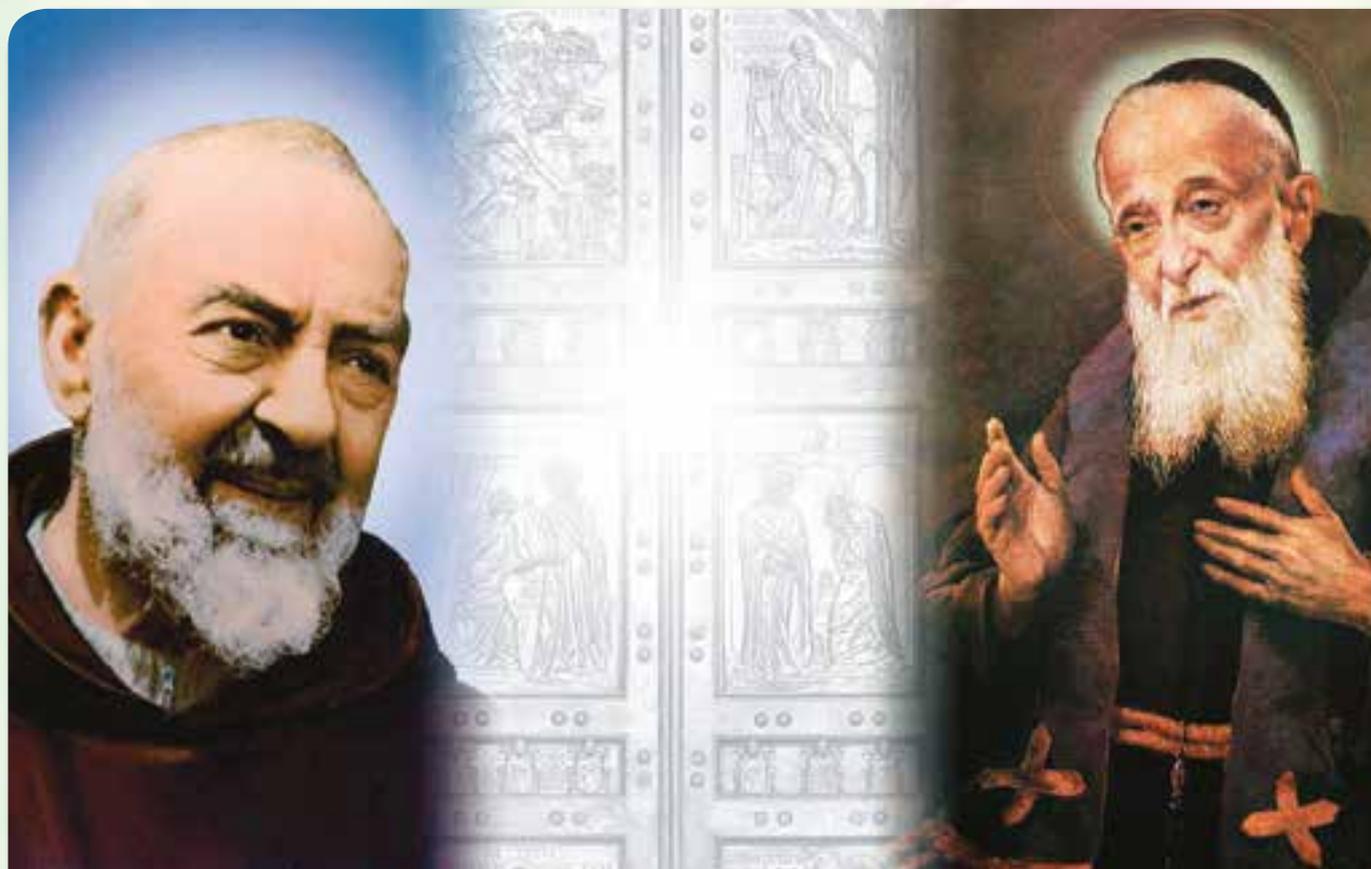
Non si contano i miracoli attribuiti alla sua intercessione, ma sono veri "prodigi" il Confessionale, nel

quale guarì i mali dell'anima, e la Casa Sollievo della Sofferenza, nella quale provvede a sanare quelli del corpo.

San Pio nacque a Pietrelcina, nel Beneventano, il 25 maggio 1887 da Grazio Forgione e Maria Giuseppa De Nunzio, poveri e onesti contadini. Il giorno dopo la nascita ebbe il Battesimo, e fu chiamato

Francesco per la devozione dei suoi genitori al Santo di Assisi.

Ricevette l'Eucaristia e la Santa Cresima all'età di dodici anni, e a sedici anni entrò come novizio nel Convento cappuccino di Morcone. Qui indossò il saio francescano e prese i voti semplici di povertà, di castità e di obbedienza, e tre anni dopo quelli solenni. Fu ordinato



sacerdote a Benevento il 10 agosto 1910, ma restò in famiglia per la sua malferma salute. Finalmente, nel 1916, fu destinato al Convento cappuccino di San Giovanni Rotondo, nel Foggiano, dove rimase per tutta la vita.

Le stigmate della Passione di Cristo, impresse nel suo corpo, resero "straordinarie" la sua persona e la missione da lui compiuta. Di questo evento parla egli stesso in una lettera del 22 ottobre 1918: «Cosa dirvi a riguardo di ciò che mi dimandate del come sia avvenuta la mia crocifissione? Mio Dio, che confusione e che umiliazione io provo nel dovere manifestare ciò che tu hai operato in questa tua meschina creatura. Ero la mattina del 20 dello scorso mese, in coro, dopo la celebrazione della santa messa, allorché venni sorpreso dal riposo, simile ad un dolce sonno. Tutti i sensi interni ed esterni, non che le stesse facoltà dell'anima, si trovarono in una quiete indescrivibile. Mi vidi dinanzi un misterioso personaggio che aveva le mani ed il piede ed il costato che grondavano sangue. Mi sentivo morire e sarei morto se il Signore non fosse intervenuto a sostenere il cuore, il quale me lo sentivo balzare dal petto. La vista del personaggio si ritirava e io mi avvidi che mani, piedi e costato erano traforati e grondavano sangue...».

Sul corpo di padre Pio le stigmate rimasero aperte, fresche e sanguinanti per mezzo secolo. Verso la fine della sua vita cominciarono a chiudersi. Le prime a rimarginarsi furono quelle dei piedi e del costato, forse due anni prima della morte. Nell'estate del 1968 non si vedevano le piaghe delle mani, almeno sui dorsi. La stigmata del palmo della mano sinistra era ancora visibile nell'ultima Messa, celebrata il 22 settembre 1968. In meno di ventiquattro ore scomparve completamente anche quella. La crosta cadde al momento della morte, avvenuta il 23 ottobre 1968.

Per queste piaghe padre Pio fu visitato da un gran numero di medici e subì incomprensioni, calunnie, infamie e ispezioni canoniche. Sopportò tutto con mirabile pazienza. Fu anche sospeso "a divinis" per lungo tempo e attese senza ribellarsi che fosse riconosciuta la sua innocenza e ripristinata la sua attività sacerdotale.



Nella celebrazione della Messa era seguito da marea di fedeli. Al confessionale restava quattordicisedici ore al giorno per dispensare la Misericordia di Dio e per convertire il cuore dei peccatori.

La spiritualità di padre Pio era incentrata sulla Passione di Gesù, i cui dolori egli rivisse nel proprio corpo. Ma fu grande anche la sua devozione a Maria, madre di Gesù. Sulla porta della sua cella aveva apposta una targhetta sulla quale era scritta questa frase di san Bernardo: «*Maria è tutta la ragione della mia speranza*». A chi gli chiedeva se esistesse una "scorciatoia" per il Paradiso egli rispondeva: «*Sì, è la Madonna*». Una volta disse: «*Vorrei avere una voce così forte per invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna*».

Padre Pio fu santo anche per la puntuale osservanza dei voti religiosi. La castità lo rese modesto ovunque e davanti a tutti. La povertà lo distaccò dai beni terreni, dalle comodità e dagli onori. L'obbedienza lo rese umile anche di fronte a ordini strani e gravosi.

Supporto alla sua santità fu la preghiera, alla quale ricorreva frequentemente nella giornata, e nella quale trascorreva gran parte della notte. «*Nei libri – diceva – cerchiamo Dio, nella preghiera lo troviamo*». Spesso ripeteva che la preghiera «è la chiave che apre il cuore di Dio». Nel corso della vita soffrì per gravi malattie: la bronchite asmatica, la calcolosi renale, la gastrite cronica, l'ulcera, la rinite e l'otite croniche, la tubercolosi, la pleurite essudativa e moleste ipertermie. Unì queste sofferenze ai dolori che gli venivano dalle stigmate, offrendo le une e gli altri al Signore per la conversione dei peccatori. Fu proclamato Santo nel 2002. Papa Francesco ha scelto lui e san Leopoldo Mandic come "Patroni" dell'Anno Santo della Misericordia". I loro corpi sono stati esposti nella Basilica di san Pietro in Roma, per evidenziare al mondo il loro "eroismo" nel dispensare, senza risparmio, la misericordia e il perdono di Dio. Padre Pio aveva detto: «*Farò più rumore da morto che da vivo*».

PIETRO TAMBURRANO

Tra Devozione e Creazione Artistica

ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL



Un quadro della Madre per ricevere grazia e illuminazione

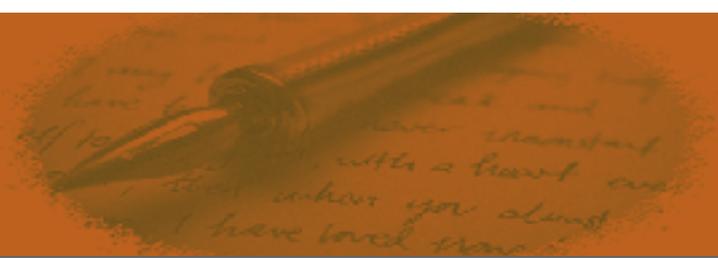
Nell'incontro di preparazione alla festa liturgica della Beata Madre Teresa Michel del 23 Gennaio, tenutosi la vigilia del giorno a Lei dedicato, il "Gruppo laicale amici di Madre Michel" di Villa del Bosco (BI), ha avuto una graditissima sorpresa. La signora Bruna, che partecipa assiduamente e con devozione agli incontri di preghiera del "Gruppo", che si tengono ogni 1° giovedì del mese presso la Cappella della Casa di riposo Casa Santa Rita, gestita dalle Suore della Congregazione fondata dalla Madre, si è presentata con in mano un involucro, che subito si intuiva essere un quadro. Potrebbe essere un ricamo fatto con le sue mani e poi incorniciato? Una fotografia/poster? O che altro? L'involto viene delicatamente scartato e, oh! ... sorpresa, stupore, meraviglia: un dipinto, che raffigura la Beata Michel nella sua più classica e caratteristica posa, opera di suo marito Gianpaolo Barbero, di Villa del Bosco. Il quadro, da ognuno subito apprezzato, viene provvisoriamente posto in modo che lo sguardo dolce ed amorevole della Madre ci abbracci tutti, infondendo una particolare serenità e pace nel nostro cuore, così da favorire la partecipazione nel prosieguo della serata alla preghiera comune con grande intensità e devozione. L'autore del dipinto, (realizzato con tecnica ad olio su faesite laccata, di dimensione 40x50), il già citato Gianpaolo Barbero, geometra in pensione e pittore per passione, interpellato su cosa lo avesse ispirato per realizzare una così gradita opera, ci ha riferito: *«In occasione della celebrazione di una S. Messa*



svoltasi presso la Cappella della Casa di riposo, ho posato lo sguardo su un dipinto esposto nella galleria, raffigurante S. Rita, e mi sono detto: «lo che mi diletto a dipingere, potrei eseguirne uno di Madre Michel, figura emblematica e simbolica di Villa del Bosco. Così ho fatto, e con piacere l'ho donato alla Casa di riposo».

Il quadro di Madre Michel è ora posto nel salone principale della Casa S. Rita, dove le consorelle, le assistite e i visitatori possono ammirarlo e riceverne grazia ed illuminazione.

ANTONIO BARTOLINI
PER IL GRUPPO LAICALE DI VILLA DEL BOSCO



DA ROMA

Casa di riposo "Teresa Grillo Michel"

Coro "Virgo Fidelis"

Sabato nove gennaio 2016 intorno alle sedici, il cancello delle Piccole Suore della Divina Provvidenza si è aperto per dare accesso ad un insolito nero pullman; quello dell'arma dei carabinieri: infatti quel pomeriggio il coro "Virgo Fidelis" dell'Arma si sarebbe esibito a beneficio delle ospiti della casa di Riposo "Teresa Grillo Michel" riunite nella grande sala a tale scopo.

I componenti del coro, uomini e donne in tutto una trentina, eleganti e rigorosamente vestiti di nero, sono arrivati muniti di armonium e una grancassa che, insieme al pianoforte dell'Istituto, hanno costituito l'orchestra musicale per accompagnare il canto: in bella mostra davanti a tutto lo stendardo dell'Arma con la scritta "Virgo Fidelis". Dopo che le ospiti hanno preso posto, la sala è risultata piena al completo anche per l'intervento di parenti e personale dell'istituto. La madre generale suor Natalina Rognoni a nome della Congregazione ha presentato i coristi e la storia del coro stesso, sollecitando un applauso di benvenuto e di ringraziamento da parte dei presenti che hanno aderito con entusiasmo.

La figura del Carabiniere fin dall'infanzia è familiare e benemerita nella popolazione di ogni regione d'Italia dove anche nel più piccolo paese esiste una tenenza di carabinieri, la cui esistenza è associata alla sicurezza e all'ordine costituito, punto di riferimento sia per la protezione che per la disciplina. Conquistato un po' a fatica il silenzio in sala, ha avuto inizio il canto corale e tutti hanno potuto apprezzare la bellezza delle voci e le tante tonalità espresse a formare con la musica un'unica armonia. I brani scelti sono stati di diverso

genere, spaziando dal sacro di "Stille nacht", a "Tu scendi dalle stelle" e ad alcune colonne sonore di musical, riviste e film molto noti. A conclusione "Va pensiero" dal Nabucco di Verdi. Tutta l'esibizione è stata accompagnata da applausi calorosi e ripetuti a sottolineare il gradimento e il piacere degli spettatori. La Madre Generale ha pregato un'ospite della Casa di esprimere, a nome di tutte, i sentimenti di gratitudine per aver allietato così generosamente la conclusione delle feste natalizie. Nei complimenti e nei ringraziamenti era implicito l'invito a tornare il più presto possibile.

◀ VERA PASSIGLI

OSPITE DELLA CASA DI RIPOSO

Casa di riposo "Madonna della Salve"

Poesia e dintorni

Poesia e dintorni è il nome che abbiamo dato ad un'attività non altrimenti definibile della lettura, interpretazione, recitazione, invenzione, discussione... di poesie, brani letterari e tutto quanto ruoti intorno ad un discorso cultural-letterario. La partecipazione è nutrita e attiva e da quando il regista-attore Pino Trovato si è aggiunto al gruppo di collaboratori volontari, le ospiti della casa di via Alba hanno un incentivo in più per immergersi nei loro ricordi, e come valenti prestigiatori tirano fuori dal cilindro insospettabili e insperate capacità mnemoniche ed espressive.

Il regista è esigente ma comprensivo e possiede il raro dono dell'ascolto e dell'empatia, cosicché subito riesce ad allinearsi con i bisogni di chi, anche se in età molto avanzata, non rinuncia, encomiabilmente, ad esplorare altri territori mentali ed emotivi. Grazie Pino!

◀ RITA MEARDI



Bambini e il cielo stellato

Sveva ha cinque anni, disegna e spiega: «Gesù sta al centro, dentro il cuore; vicino a Lui ci sono gli Angeli e poi c'è il sole e i pianeti...» e così la bambina è stata capace di riprodurre graficamente una sintesi di quel trascendente che spesso i bambini, anche piccoli, ricercano. Certo, qualcuno tempo fa aveva raccontato a Sveva, con parole semplici e su sua richiesta, del 'Cielo stellato sopra di noi' ma poi la bambina ha sentito il bisogno di riproporre quel discorso, e lo ha fatto esprimendo una capacità molto importante: quella di rappresentare mentalmente e simbolicamente un'astrazione.

Alcuni pedagogisti come Montessori e Steiner, sostengono che la capacità spirituale sia un potenziale innato; il bambino pur curioso delle cose materiali che va esplorando man mano durante i primi anni di vita – i più importanti della sua crescita – sente presto il bisogno di comprendere l'oltre, ciò che non si può spiegare ed è sopra – e dentro di noi –, secondo i due pedagogisti. Detto potenziale, andrebbe recepito e coltivato, non necessariamente per indottrinare ad una religione, qualunque essa sia, ma soprattutto per mantenere viva e attiva quella forza misteriosa che spinge gli esseri umani a cercare il senso dell'universo e della propria esistenza; una capacità che, se conservata e alimentata, può fare una grande differenza nella conduzione della propria vita. Il disegno di Sveva è immerso in questa dimensione spirituale.



◀ RITA MEARDI

DA ALESSANDRIA

Come nelle favole

C'era una volta... una casa detta "La Michel" abitata da tante donne, ospitanti e ospiti, lavoratrici e volontarie, tutte operose e animate dal desiderio di rendere il soggiorno nella Michel, accogliente e piacevole.

Ma si sa, il tran-tran, anche se svolto con piacere ed allegria, diventa routine e appiattisce un po'; dunque, pensa che ti ripensa... fu deciso che si rendeva necessario un intervento straordinario, o meglio, l'introduzione di un "elemento magico"! E magia fu! Con il materializzarsi di una carrozza trainata da quattro splendidi cavalli guidati da un



cocchiere in livrea, la meraviglia fu tanta e le donne della Michel vi salirono stupefatte e felici e fecero il giro di uno spicchio di città potendo finalmente guardare quanto le circondava da una prospettiva del tutto diversa. E nessuna trascurò, ognuna a suo modo, di avvicinarsi ai cavalli, come a cercare un contatto privilegiato con questi animali potenti e coraggiosi, da sempre così vicino agli umani. Finito il giro le signore vennero riaccompagnate a Casa per iniziare a gioire al ricordo di un evento speciale che per una volta le aveva rese principesse. E vissero a lungo alla Michel felici e contente...

◀ RITA MEARDI

Festeggiamo i compleanni insieme a Messa!

Istituto Divina Provvidenza

Quest'anno grande novità per la ricorrenza dei compleanni delle nostre ospiti: li festeggiamo tutti insieme, una volta al mese, iniziando con la partecipazione alla santa Messa, che ha luogo nella Chiesa dell'Istituto. È stata una proposta di suor Maret, che noi animatrici abbiamo accolto con entusiasmo. Per alcune si tratta di un traguardo di tutto rispetto, perché sempre più spesso si tocca il secolo!

All'inizio della celebrazione liturgica, il nostro cappellano don Cesare menziona le ospiti festeggiate, e impartisce loro una particolare benedizione. Durante la Messa, chi



si sente, fa le letture bibliche e la preghiera dei fedeli che ha intenzioni specifiche, scritte per l'occasione. Le intenzioni sono semplici, ma molto sentite, e le festeggiate disposte nel primo banco, si passano il microfono per leggere ognuna la propria parte. Altre portano i doni all'altare in processione offertoriale. Tutte, accompagnate dalla suora all'organo, eseguono i canti liturgici, precedentemente scelti e provati con accuratezza. Dopo la Messa ci ritroviamo nel reparto "San Tommaso" per il rinfresco e lo scambio degli auguri, in un'atmosfera resa ancora più festosa dal sottofondo musicale! Oltre alle cose offerte dalla Casa, il gruppo della Terza Età: "Dire, Fare, Impastare", formato dalle ospiti dell'Istituto, preparano soffici torte di mele che vanno a ruba per la loro squisitezza.

Sono tanti i preparativi per la Messa e ci impegnano molto. Come alla prima di uno spettacolo le nostre ospiti, inizialmente, sono agitate all'idea di dover leggere in Chiesa, ma passato il timore, sono tutte molto brave e attente anche a rispettare gli spazi degli altri. Abbiamo così dato inizio ad una nuova tradizione, molto significativa, che mette d'accordo le persone che vorrebbero solo divertirsi con quelle che amano anche pregare, coinvolgendo tutta la comunità.

◀ LE ANIMATRICI: CHIARA, MILENA, MARIA GRAZIA

Alla squadra dei Grigi di Alessandria

Carissimi Grigi, siamo contente della vostra vittoria contro La Spezia. Alessandria ha fatto furore e i giocatori sono stati bravissimi.

Come tifose vi vogliamo bene, siamo fiere di voi.

Come cittadine diciamo che la città di Alessandria sarà più onorata ed avete acceso la speranza di avvicinare nuovamente molti bambini al gioco del calcio.

Complimenti, avete fatto una bella partita che noi abbiamo seguito attraverso la televisione e ci siamo commosse per i goal che avete fatto.

Vi abbiamo sostenuto anche nella partita del giorno 26 gennaio 2016, finalmente direttamente allo stadio Olimpico di Torino, in notturna contro il Milan.

Esperienza emozionante aver visto dal vivo i nostri giocatori preferiti dell'Alessandria!



Siete stati ugualmente i numeri uno, pur avendo perso la partita, ma noi ci sentivamo parte di voi e il nostro cuore batteva forte! Vi sosterremo sempre!

Un grazie particolare alla nostra cara superiora suor Maria Bernardini e alle nostre educatrici Oriana ed Angela che ci hanno accompagnato in questo desiderio diventato realtà.

È bello emozionarsi per le partite di calcio ed esultare ad ogni vittoria della nostra squadra del cuore.

◀ LE TIFOSE

Inglese per novantenni

Mica verremo bocciate!?

"Senta, mica mi boccerà?"

La signora ha superato i 90 e si preoccupa di non ripetere l'anno di studio; ha gli stessi patemi di uno studente qualsiasi, anche se lei è un'allieva decisamente particolare, non solo per l'età, ma anche per il luogo che frequenta e per l'attività che la tiene impegnata un'oretta a settimana. Istituto Divina Provvidenza di Alessandria, meglio conosciuto come "la Michel" dal nome della Madre Fondatrice: il lunedì dalle 10.30 si fa inglese. Quattro allieve speciali, come speciale è l'insegnante: la signora Gabriella, signora che è stata anche in Inghilterra, dove ha conseguito diplomi vari e che per nove anni ha lavorato alla Michel come coordinatrice del personale. Quando è andata in pensione ha continuato come volontaria a frequentare l'Istituto. "Dò soddisfazione a me stessa" – ammette – e ha ragione: perché chi interpreta il volontariato con giusto spirito riceve appagamento, senza dimenticare che le Sacre Scritture ci spiegano che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

La scuola di inglese è un fiore all'occhiello; non è che a lezioni concluse queste singolari allieve possano andare a Londra per disquisire di finanza o intrattenersi in chiacchiere nei pub, ma certamente questi incontri sono una splendida occasione per tenere viva la memoria, ricordando che imparare le lingue straniere equivale a ritardare l'invecchiamento del cervello. Ecco allora l'allieva di 92 anni, che però non è la decana, perché è superata da quella di 94. La più giovane di anni ne ha 75. L'età media supera abbondantemente gli 80.



«Abbiamo cominciato con le presentazioni – spiega l’insegnante – e proseguito traducendo dall’italiano all’inglese i mesi, le stagioni, i frutti. Ci siamo impegnate in ricerche al di là della lingua. Le anziane si entusiasmano, raccontano le loro storie. Insomma, tutto aiuta a mantenersi vivi». Ogni lunedì si ritorna in aula.

◀ GABRIELLA BELLUSCHI

Tre spose di Cristo

L'8 settembre 2015 ho partecipato alla bella cerimonia della consacrazione perpetua di tre giovani indiane: suor Vinija Marostickal, suor Treasa Jofy Vilakanattu e suor Elizabeth Bindhu Parayakkattil.

Il rito si è svolto a Spinetta Marengo (AL), nella chiesa dedicata alla Natività di Maria, che custodisce il fonte battesimale presso il quale fu battezzata la beata Teresa Grillo.

La cerimonia officiata dal nostro Vescovo Mons. Guido Gallese è stata molto commovente. Dopo l'ascolto delle letture e del Vangelo il celebrante ha chiamato le suore per nome, interrogandole su cosa chiedessero a Dio e alla Sua Santa Chiesa. Esse hanno risposto insieme: «*La grazia di seguire Cristo come nostro Sposo, di servirlo fedelmente nella Famiglia Religiosa delle Piccole Suore della Divina Provvidenza e di perseverare nel nostro proposito fino alla morte*».

In seguito alle diverse domande poste dall'officiante, hanno prima risposto: «*Lo voglio*», poi prostrate a terra come segno di sottomissione a Dio e alla Chiesa, hanno ascoltato con tutta l'assemblea le litanie dei santi, cantate dal diacono Santiago, presente alla funzione.

Nelle mani della superiora generale suor Natalina Rognoni hanno poi pronunciato, singolarmente, la formula della professione perpetua, e portandosi all'altare ne hanno firmato il testo.

Impartita la benedizione, il nostro Vescovo ha consegnato a ciascuna il Crocifisso, dicendo: «*Sposa dell'eterno Re, ricevi il Crocifisso e custodisci integra la fedeltà al tuo sposo, perché egli ti accolga nella gioia delle nozze eterne*». Adesso suor Vinija, suor Jophy e suor Bindhu appartengono per sempre alla Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.



Ho provato una forte emozione nel vedere queste ragazze accogliere definitivamente l'invito di Dio e fare di Lui il tutto della propria vita, rinunciando ai beni terreni.

Un abbraccio dal profondo del mio cuore a queste tre Spose di Cristo, che riescano a realizzare i loro sogni e a mantenere la promessa fatta.

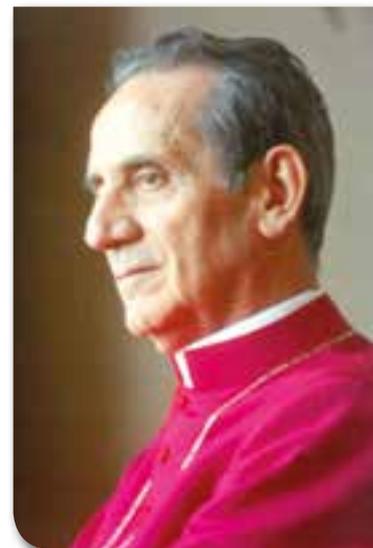
Esprimo la mia ammirazione anche al "Coro della Michel", che ha saputo ben animare tutta la liturgia.

Il tutto si è concluso con un grandioso rinfresco alla Cavallarotta, che è la casa natale della beata Teresa Grillo Michel.

◀ AURETTA PETAGNA, OSPITE DELL'ISTITUTO

Ricordando il cardinal Bovone, devoto a Madre Michel

Sono diciotto anni che se ne è andato (il 17 aprile 1998) eppure è vivo in me il ricordo della sua devozione, che si concretizzava in un gesto nobile e antico (si toglieva il cappello ed accennava un inchino) passando davanti alla statua di Madre Michel, là nel giardino della Casa Generalizia di Roma di cui, per 40 anni, fu cappellano. Mi piace ricordarlo, lo zio Alberto (così lo chiamavamo in famiglia) quando



parlava della sua gioventù e di quanto gli tornasse alla mente l'unico, fugace incontro con la Madre, alla cui Congregazione di Suore rimase poi legato per tutta la vita. «Quando penso a Madre Michel – diceva – sono tre le immagini che mi sorgono nell'animo. La prima è musicale, il canto delle 'orfanelle' che accompagnavano i funerali e che noi seminaristi ascoltavamo dalle finestre: la melodia del "Miserere mei deus" saliva dalla strada intramezzata dal passo ritmato dei loro zoccolotti... La seconda è pittoresca: il carretto e l'asinello delle suore questuanti, immagine che rappresenta come nessun'altra la Madre all'inizio della sua opera».

Poi arrivava il racconto della terza immagine, quella diretta, l'incontro fugace avvenuto nella Cattedrale di Alessandria durante le celebrazioni per la Madonna della Salve: «Ricordo che la guardai con occhio critico, mentre pregava in mezzo alle altre suore, per scoprire quali potessero essere nei suoi tratti i segni della santità». Poi, con queste immagini nella mente, il cardinal Bovone contribuì, da pro-prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, al processo di beatificazione di Madre Michel.

◀ RAIMONDO BOVONE

DA VILLA DEL BOSCO

Ringraziamento

Al personale della casa di riposo di Villa del Bosco (BI)

Dai familiari di Lilia Petrini

«La casa di riposo ha dato cure e affetto a nostra madre. «Crediamo che il pensiero più bello sia quello di dare un aiuto concreto a chi ne ha più bisogno». La nostra cara mamma è mancata all'affetto dei suoi cari. Noi figli, con i nostri familiari, sentiamo il dovere di esprimere il nostro grazie più sentito a tutto il personale della Casa di Riposo Santa Rita di Villa del Bosco, per tutte le attenzioni, le cure e l'affetto che hanno dato a Lilia. Durante gli anni di degenza, e soprattutto nell'ultimo nell'ultimo periodo di aggravamento della sua malattia, abbiamo potuto sperimentare la professionalità del personale e le cure amorevoli che sono state assicurate a nostra madre. Standole vicino l'avete fatta sentire amata e con una semplice carezza o con un complimento siete riuscite a darle quel sorriso sincero che non dimenticheremo mai. Vogliamo ringraziare in modo particolare suor Teresa e il dottor Candiano per la loro umana professionalità».



zione della signora Teresa Irena Margańska, che ne ha curato la traduzione, finalmente il testo in lingua polacca è stato stampato.

La presentazione del libro è avvenuta il giorno 12 febbraio 2016 presso il Centro Conferenze dell'arcidiocesi di Białystok (Centrum Wystawienniczo-Konferencyjnym Archidiecezji Białostockiej). Per l'occasione nella sala



DA BIAŁYSTOK

Edizione polacca della biografia di Madre Michel

La Divina Provvidenza ci ha dato la gioia di vedere pubblicato in lingua polacca la biografia della nostra Fondatrice: «Beata Teresa Grillo Michel fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza» di Massimiliano Taroni. È stato un sogno che abbiamo accarezzato fin dal nostro arrivo in Polonia, nel 2006.

In questa terra, che tutti credono fredda per il suo clima, – ma io dico: «*Terra fredda dal cuore caldo*» –, la popolazione ci ha accolto con grande entusiasmo. Tuttora ci stima e si interessa di noi. Era necessario, quindi, avere a disposizione dei testi in lingua polacca per far loro conoscere la vita della Fondatrice e l'opera da lei fondata. Don Jarek Jabłoński, nostro amico, partecipe di questo desiderio, se n'è assunto il compito e con la collabora-

sono stati esposti alcuni quadri della Fondatrice ornati dalle bandierine delle nazioni dove è presente la Congregazione.

Onorandoci, ha partecipato il vescovo di Białystok mons. Edward Ozorowski. Nel suo intervento, tra l'altro, ha affermato che Madre Teresa Michel, con la sua confidenza nella divina misericordia, è come il beato Michał Sopoćko, apostolo della misericordia, (molto venerato a Białystok, dove è morto nel 1975). Ci ha pure elogiato dicendo che, sebbene le suore italiane non parlino polacco, parlano però una lingua più speciale, che è quella dell'amore. Auspicando, infine, che fra non molti anni le Piccole Suore della Divina Provvidenza non siano più solo italiane, ma polacche, ci ha impartito la sua benedizione.

Don Jarek Jabłoński, direttore del Centro Conferenze, dopo aver presentato il libro, ha voluto rallegrarci con una sequenza di brani musicali di autori italiani, eseguiti da una bravissima pianista.

Il carisma della Fondatrice è stato presentato sinteticamente dalla sottoscritta suor Vita. Al termine ho ringraziato tutti i convenuti, lasciando un messaggio della Madre: «L'amore di Gesù ci darà la forza necessaria per quello a cui ci vorrà impiegare... Non mi perdo di coraggio, e spero nella misericordia infinita che nulla nega a chi domanda con fede e umiltà...» (8.5.1906).

Suor Bożena Warowna ha presentato le nostre opere apostoliche, proiettando le immagini sul grande schermo della sala mentre Suor Aidê Duarte, accompagnata dal pianoforte, ha cantato l'Ave Maria di Schubert. A sorpresa, il gruppo "Amici di madre Michel" ha regalato a ciascuna di noi un mazzo di fiori. Dopo le foto di gruppo, tutti insieme abbiamo vissuto un momento di fraternità e di allegria. Ne ringraziamo il Signore e chiediamo alla Madre Fondatrice di proteggere sempre la nostra missione a Białystok.

◀ SUOR VITA GALANTE, PSDI

DALL'INDIA

Una scuola in dialogo

A Kulathupuzha (Kerala) India più di 300 bambini frequentano la nostra scuola "Stella Maris English Medium School".

L'opera educativa, iniziata nel 1996 col doposcuola ai bambini poveri e in difficoltà, si è notevolmente ingrandita, avviando la scuola d'infanzia e la scuola primaria. Nel 2010 l'edificio scolastico è stato ampliato, in risposta al bisogno crescente delle famiglie.

Le famiglie, di differenti appartenenze religiose, sono orgogliose di affidare i propri figli alla nostra educazione. Accogliamo perciò alunni di fede cristiana, musulmana e induista, e cerchiamo di instaurare un dialogo rispettoso con tutti. La conoscenza reciproca ci permette così di vivere serenamente insieme, nella consapevolezza di costruire una civiltà dell'amore, proprio come afferma Papa Francesco: "Questo dialogo, è quello che fa la pace". Siamo grate al Signore per la sua provvidenza, che ci



permette, attraverso il sostegno concreto della nostra congregazione, di assicurare tutto ciò che è necessario per il buon funzionamento della scuola. Quest'anno, tra l'altro, ci è stato donato un secondo scuolabus per il trasporto scolastico.

Ci prodighiamo con grande generosità all'insegnamento e non trascuriamo di migliorare la nostra preparazione per poter offrire un servizio educativo didatticamente valido, sempre aggiornato, atto a favorire la crescita integrale dei nostri alunni.

Celebrando quest'anno il Giubileo della Misericordia, abbiamo presentato un progetto di solidarietà per aiutare i bambini più poveri. In tal modo, e in virtù del nostro carisma, aiutiamo i nostri alunni a dare una propria «... risposta libera e cosciente agli appelli di Dio e dei fratelli...» (Cfr *Direttorio PSDP*, n° 5). L'iniziativa è molto sentita e partecipata.

Il nostro sorriso, lo sguardo amorevole e la parola di conforto, sono i piccoli "miracoli" che riusciamo a compiere quotidianamente per loro, attraverso e al di là dei compiti propriamente scolastici. Quando il cortile della nostra scuola è gremito di bambini gioiosi e contenti, ci sentiamo veramente entusiaste e piene di zelo. Ringraziamo il Signore per il bene che Egli opera attraverso le nostre mani: sentiamo sempre la sua benedizione su di noi.

◀ SUOR MARIA GINOY VALAPPY, PSDP

DAL BRASILE

Seara - Tenda Vocacional

«Vê a alegria que te vem de Deus» (Br 4,36b)

Suor Maria Elena Santos e suor Tatiana de Souza, partecipando alla 28ª edizione della "Tenda Vocacional - Seara", effettuata nell'arcidiocesi di Mariana (MG) sul tema: "Osserva la gioia che ti viene da Dio" (Baruc 4, 36), hanno portato la propria esperienza, proponendo altresì la figura della nostra Fondatrice, come esempio e guida per tutti coloro che sono chiamati a realizzare in sé il progetto del Padre, fonte di ogni gioia.



Nos dias de carnaval, aconteceu o Tradicional Seara, evento promovido pela Renovação Carismática Católica de Viçosa – Arquidiocese de Mariana, que neste ano fez sua 28ª edição e se realizou no espaço Multiuso da UFV (Universidade Federal de Viçosa). O tema trabalhado no encontro foi «Vê a alegria que te vem de Deus», retirado do livro do profeta Baruc, capítulo 4, versículo 36b e teve como objetivo o convite: buscar a verdadeira alegria que vem e está em Deus.

Neste espaço foi criada a Tenda Vocacional com o intuito de despertar e auxiliar os jovens e os cristãos, em geral, a descobrirem sua real e autêntica vocação. Por esse motivo nessa Tenda há a presença dos consagrados (as), seminário diocesano, pastoral familiar e leigos.

Nossa Congregação se fez presente nesse despertar vocacional através da participação de irmã Maria Elena Santos e irmã Tatiana de Souza Moreira que descrevem esse momento:

«É muito bom ver os jovens buscando alternativas saudáveis e principalmente, buscando a Deus. A Tenda Vocacional neste espaço é uma iniciativa singular de mostrar outras opções de seguimento a Jesus Cristo, encontrando aí a verdadeira alegria que nos vem de Deus. Durante estes dias semeamos o Evangelho nas palavras e ações de Madre Michel a muitas pessoas, jovens e procuramos mostrar a alegria que emana do seguimento a Jesus».

◀ IRMÃ TATIANA DE SOUZA MOREIRA, PIDP

Encontro interprovincial das junioristas

“Da convivência à fraternidade”

Nel mese di febbraio 2016 le juniores delle province brasiliane, con le rispettive superiore provinciali e la responsabile di formazione, hanno scelto la comunità di Campo Belo (MG) come sede per il loro incontro formativo. In quest’opera tipicamente “michelina”, la particolare dedizione delle suore alle opere di misericordia spirituale e corporale verso i poveri e i più bisognosi, rappresenta una palestra efficace per una crescita umana, cristiana e carismatica delle nostre giovani formande.



A cada ano, nosso Encontro Interprovincial se realiza em uma das Casas das duas Províncias: “Sagrado Coração de Jesus” e “Imaculado Coração de Maria”. Neste ano de 2016, fomos agraciadas pela acolhida da Comunidade da Vila Vicentina “Furtado de Menezes”, em Campo Belo – MG: obra carinhosamente conhecida pelas irmãs mineiras como “a pupila dos olhos de Madre Michel” – lugar sempre desejado na experiência das formandas. Estavam presentes, da Província do Imaculado Coração de Maria: irmã Arituza Botaro, Provincial; irmã Angélica, irmã Ana Maria e irmã Paula, junioristas e a acompanhante das junioristas: irmã Maria de Lourdes; da Província do Sagrado Coração de Jesus: irmã Maria do Socorro P. Galo, Provincial e a juniorista irmã Marilene.

O Encontro aconteceu no período do Carnaval (06 a 09/02) e foi marcado pela alegria e espontaneidade, favorecendo o crescimento da fraternidade entre as junioras das duas Províncias irmãs: dois corações palpitantes “unidos num só coração e numa só alma” como sempre sonhou nossa querida Fundadora – isso transpareceu não apenas no mural de acolhida preparado pela comunidade, mas também nos gestos recíprocos das pequenas delicadezas que fazem a “diferença”: no contato com os assistidos – pessoas tão carentes e tão amadas por nossas irmãs; no testemunho dos voluntários que ali compartilham parte de seu tempo e dedicação; na presença orante e entusiasmada do Capelão da Vila, Pe. Sebastião; no encontro breve, mas significativo com os Padres e Formandos Cruzios que residem na cidade.

Esse momento formativo ficou bastante enriquecido com as nossas partilhas de vida, de estudos e reflexões nas comunidades, dos desafios e dificuldades superadas, das experiências missionárias e do JUNINTER (encontro formativo oferecido pela CRB) que vão contribuindo para o nosso crescimento e amadurecimento como Pequenas Irmãs da Divina Providência. Que grande proveito usufruímos com a leitura e, mais ainda, com a partilha do livro: “Vida Religiosa: da convivência à fraternidade”, de Giuseppe Colombero. Reforçamos nossa convicção de que «por causa da vida comunitária, a felicidade ou infelicidade do religioso depende, em parte expressiva daquela rede de contatos e relações afetivas do ambiente comunitário». Para quem ainda não leu, vale a pena conhecer!

Às queridas irmãs da Vila Vicentina: irmã Palmira, irmã Helena Maria, irmã Nilda e a postulante Amanda, nosso agradecimento pela acolhida calorosa com que nos presentearam. Aos Governos Provinciais das duas Províncias, nossa gratidão pelo empenho em nossa formação inicial.

◀ AS JUNIORISTAS

Profissão religiosa perpétua

Grate a Dio per il dono della vocazione e riconoscenti verso tutti coloro che hanno contribuito alla loro formazione, Suor Marcela Rodrigues Alves e suor Caludia de Oliveira Natal, della provincia brasiliana di Minas Gerais, condividono la gioia della loro profes-



sione perpetua, avvenuta rispettivamente nelle loro parrocchie di origine, dopo un periodo di preparazione intensiva trascorso in Italia, nella casa generalizia di Roma e nella casa madre di Alessandria.

«Ser uma fonte colocada no caminho da vida»

Depois de uma caminhada na Vida Religiosa junto à Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, onde cada etapa significou um crescimento em minha vida espiritual e humana, fiz a Profissão Religiosa Perpétua no dia 16 de agosto de 2015, na minha cidade natal Santana (Amapá).

Na comunidade de São Bento da Paróquia de São Pio de Pietrelcina, lugar onde cresci na fé e senti as primeiras experiências de Deus em minha vida cristã, junto ao meu povo me uni às coirmãs vindas de outras comunidades da Província Imaculado Coração de Maria. Caminhamos anunciando com grande alegria as maravilhas de Deus e como é bom servir ao Senhor. Foram realizados encontros com coroinhas e casais da comunidade, visitas aos doentes e à Escola Pública, adoração eucarística, terço vocacional e celebrações. A comunidade participou com muita alegria e fé nestes momentos que foram de muita fraternidade, amor e serviço buscando expandir o Reino de Deus entre os irmãos e irmãs.

Dou graças ao meu Deus por este acontecimento tão importante na minha vida e na vida da Congregação. Possamos sempre testemunhar o abandono filial a Deus, seguindo o exemplo de nossa querida Madre Michel que nos diz: «Caminhemos sem temor pela senda que nos traçou a Divina Providência, tomando dia-a-dia, momento por momento, os acontecimentos que se sucedem e que nos manifestam a vontade de Deus».

Grande gratidão à nossa Congregação, na pessoa da irmã Arituza Botaro, Provincial que acolheu meus Votos Perpétuos nesta Família Religiosa para viver por toda a vida no serviço aos mais necessitados no seguimento de Jesus; agradecimentos à comunidade de São Bento da Paróquia de São Pio de Pietrelcina, e ao Frei Denilson da Silva pela acolhida e atenção; gratidão ao nosso querido Bispo Dom Pedro José Conti, pela disponibilidade em aceitar o convite para presidir este momento especial. «Contigo, o meu coração se lança impelido pelo amor



primeiro e sem medida. E juntos nós fazemos a aventura, andar sempre à procura de mares mais além, atentos à missão que o Pai confia: construir a cada dia, o Reino de irmãos». Peço a cada irmã que continue rezando por mim, para que eu viva esta missão que Deus me confiou, de modo a concretizar esta palavra de Madre Michel: «Cada filha da Divina Providência se glorie de ser uma fonte colocada no caminho da vida, onde todos possam buscar socorro a qualquer hora».

◀ IRMÃ MARCELA RODRIGUES ALVES, PIDP

«Tudo posso naquele que me fortalece» (FI 4, 13)

Meu caminhar na Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, durante nove anos de formação, foram para mim um meio eficaz para experimentar, na prática, a misericórdia infinita de Deus. Tive muitos momentos de deserto. Estes me levaram ao Coração misericordioso do Pai e me fizeram compreender o «Tudo posso Naquele que me fortalece», que minha mãe sempre repetia para nós, filhos. Quando eu era pequena recordo-me de que minha mãe atravessava a cidade de Barbacena para nos levar à Celebração Eucarística, todos os domingos. Com chuva ou sol, não faltávamos. Minha mãe dizia que tínhamos que buscar Aquele que fortalecia nossa vida. Ficava intrigada, mas obedecia e creio que aí nasceu minha vocação religiosa.

Celebrar meus Votos Perpétuos nesta cidade que me fez tanto bem foi para mim motivo de louvor e ação de graças ao Pai, por tudo quanto me foi proporcionado: o contato com meus conterrâneos, a oportunidade da Missão Vocacional, sobretudo entre os jovens, adolescentes e crianças da Paróquia e Santuário de Nossa Senhora da Piedade, bem como o contato com as famílias visitadas, sedentas de escuta e acolhida, e visitas às Escolas. Pude vivenciar uma das muitas palavras de nossa Fundadora que nos exorta ao acolhimento: «Que cada uma das filhas da Divina Providência se glorie de ser uma fonte no meio do caminho, onde todos podem buscar socorro a toda hora». Foi muito emocionante, pois recordei minha caminhada pastoral que me fez optar pela Vida Consagrada.



a culturas e costumes que deram e dão sentido ao nosso carisma e revivemos o chamado a ser “pequena irmã”. Agradecemos aos Superiores e às coirmãs por esta oportunidade singular para conhecer e amar mais a nossa Família Religiosa. E assim cantar as maravilhas de Deus em nossa vida e na vida da nossa Congregação e vivenciar, mais uma vez, os dizeres de nossa Fundadora: «Não sonhei jamais com prosperidades materiais, mas com uma família religiosa unida em espírito e coração que amasse verdadeiramente o Senhor e o servisse em seus pobrezinhos» (M.T.M).

IRMÃ MARCELA RODRIGUES ALVES E
IRMÃ CLAUDIA DE OLIVEIRA NATAL, PIDP

Colégio Michel

Festa beneficente em comemoração aos 60 anos de Luz e Saber!

Durante l’anno 2015 il nostro collegio di Criciúma (SC), intitolato a madre Teresa Michel, ha commemorato i suoi 60 di “luce” e di “sapere”. Coinvolgendo gli insegnanti, gli alunni, i genitori e gli ex alunni, sono state promosse varie iniziative, che hanno esaltato l’Istituto per gli obiettivi e le finalità raggiunti in tanti anni attraverso scelte educative e didattiche di qualità.

No dia 30 de agosto, domingo, dia de minha entrega total e definitiva ao Pai Providente, meu coração palpitava de alegria e emoção. Prostrar-me diante do altar foi um momento forte de deixar para trás tudo que é supérfluo e renascer para uma nova vida, convicta de que é o Senhor que me chama e alimenta minha vocação; que tudo posso com Cristo, em Cristo e por Cristo. O Santuário estava repleto de amigos, paroquianos e curiosos... Minha família biológica se unindo à minha família de fé, tornando-se, a partir daquele momento, “uma só família”. Após a Eucaristia, foi servido delicioso almoço de confraternização. Agradeço à minha Congregação na pessoa de irmã Arizua dos Santos Botaro, Provincial, que recebeu meus Votos e a cada irmã que estava presente, as que se fizeram presentes através das orações e belas mensagens enviadas pelos meios de comunicação e ao Pe. Geovane Luís da Silva, pároco e Presidente da Celebração, que me acolheu com muita generosidade.

IRMÃ CLAUDIA DE OLIVEIRA NATAL, PIDP

Experiência na Itália

A experiência de conhecer o berço histórico do nascimento da Congregação foi um momento muito especial para nossa caminhada de Pequenas Irmãs da Divina Providência, no seguimento a Jesus Cristo.

Ver de perto a história de como a Madre Michel ouviu, viveu e respondeu ao Projeto de Deus foi para nós um deixar-nos envolver pelo Espírito Santo que nos impele a sair, a caminhar, a ir ao encontro dos mais necessitados para narrar-lhes as maravilhas de Deus. Compreendendo



Em 2015 o colégio Madre Teresa Michel completou 60 anos. Durante todo o ano a data foi lembrada no dia-a-dia da escola. Uma logomarca especial foi criada para marcar o aniversário, com o slogan: “60 anos de Luz e Saber”, fazendo alusão ao hino do Colégio, que traz em seu refrão: Salve ó Casa de Luz e Saber, Salve ó Madre Teresa Michel.



No entanto, as comemorações oficiais foram realizadas no mês de aniversário, iniciando com um almoço, dia 19 de setembro de 2015, a toda a comunidade, nas dependências do próprio colégio, que reuniu aproximadamente 500 pessoas.

E como a solidariedade é um ponto forte dos Michelinos, o Colégio Michel abraçou a missão da Angola, sendo que toda a renda arrecadada no almoço foi enviada para essa missão da Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, da qual participam três Irmãs brasileiras.

Neste dia, além de apresentações artísticas, o colégio homenageou os profissionais que trabalham há mais de 20 anos no Michel. A diretora Irmã Neide, também foi homenageada ganhando uma placa entregue pela Irmã Rosalina e uma mensagem lida por uma aluna do terceiro.

No dia 19, também aconteceu, no hall de entrada do Colégio um programa de rádio ao vivo, com a participação de ex-alunos, ex-profissionais, ex-professores, e pessoas que fazem parte do Michel hoje.

Reencontro de ex-alunos

No dia 25 de setembro, dia do aniversário do colégio e também data de nascimento da fundadora da Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, Beata Madre Teresa Michel, houve comemoração com os alunos dos turnos matutino e vespertino com bolo gigante e presença de ex-alunos, formandos de 1959 e 1960. Ao todo 26 ex-alunos, estiveram presentes, juntamente, com duas das primeiras professoras, Cláudia Zaccaron e Maria de Lourdes Lodetti, esta com 100 anos. As duas fizeram questão de cortar o bolo. Os estudantes de agora, homenagearam os pioneiros cantando o hino do colégio Madre Teresa Michel e depois entregaram uma medalha de honra ao mérito para cada um deles.

No pátio interno da escola, os primeiros michelinos, com aproximadamente 70 anos, dividindo o mesmo espaço com os atuais, unindo gerações, emocionaram a todos com sua presença. Esses senhores e senhoras que foram os primeiros alunos do Colégio deixaram sua marca, não só porque estudaram no Michel, mas porque acompanharam todo o início da história do “Gigante Cor de Rosa”, desde que funcionou em prédio provisório. Eles fizeram questão de contar suas histórias e relembrar fatos marcantes da época e nos rostos demonstravam a felicidade de se reencontrarem.



Estes mesmos alunos ajudaram construir o atual prédio da escola, hoje Michel, fazendo campanhas para arrecadar fundos para a obra e também contribuíram com a mudança, carregando suas carteiras nas costas. Até o esqueleto adquirido pela primeira turma para o laboratório do educandário foi lembrado, pois o mesmo que recebeu o apelido de Gregório, está até hoje no Michel. Todos também falam com muito carinho das Irmãs da época, principalmente, Irmã Anastácia que foi uma das fundadoras. Eles recordaram da disciplina rígida, do cumprimento “Viva Jesus” e como resposta “Viva Maria”, do controle do uniforme na entrada e saída e da caderneta que era carimbada diariamente exigindo assinatura dos pais.

O retorno dos ex-alunos da primeira turma do Michel marcou os 60 anos, assim como irá marcar a história do Colégio para sempre.

GRAZIELA CALDAS

Natal Solidário em Valença (RJ)

In sintonia con l'anno della “Misericordia”, gli alunni del collegio “Sacro Cuore di Gesù” di Valença (RJ), collaborando con i propri responsabili e altri gruppi solidali, hanno condiviso la festa del Natale con i bambini poveri di un quartiere cittadino, portando loro doni e sorrisi affettuosi.

Neste Ano Santo da Misericórdia, agradecendo ao Deus Providência que se manifesta através da generosidade das pessoas.

No dia 19 de dezembro de 2015, pudemos celebrar a festa de natal com as crianças carentes do Bairro São Francisco, na periferia de Valença – RJ – Brasil.

Antecipadamente, fizemos um pedido ao grupo “mãos a obra”, nossos amigos da cidade de São Paulo e estes se prontificaram e se mobilizaram para nos ajudar neste grande evento.

Na manhã deste dia chegou o caminhão com 180 grandes sacolas com presentes, contendo: roupas, calçados, brinquedos, balas e doces para as crianças previamente cadastradas.

Na ocasião, esteve presente também o Grupo de Ação Social NASC (Núcleo de Assistência Sócio Cultural), cujo presidente é funcionário do Colégio Sagrado Co-



ração de Jesus. Ele e Ir Cássia organizaram a entrega dos presentes e, com membros do grupo mãos a obra, passaram uma tarde com as crianças e suas famílias no campo de futebol do bairro.

Após a oração de agradecimento a Deus e a estes dois grupos, as crianças foram recebendo seus presentes, entregues pelo Papai Noel e, a cada entrega, se abria um sorriso e um “Deus lhe pague”. Todos se divertiram, brincaram e comeram, levando no coração a alegria do Natal.

Deus seja louvado pela sua grandeza e providência! Com os anjos do céu dizemos: Glória a Deus nas alturas e paz na terra aos homens por ele amados.

◀ IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA, PIDP

DALL'ARGENTINA

El Instituto Divina Providencia desde su fundación: 1940-2015

Resonancias de lo vivido en la celebración de los 75 años del IDP de Saavedra Bs. Aires

Durante l'anno 2015, la comunità di Saavedra, in Buenos Aires, ha festeggiato i 75 anni dell'Istituto scolastico “Divina Provvidenza”, attuando varie e interessanti iniziative in collaborazione con i diversi gruppi associati. Loda e ringrazia il Signore per tutto il bene che le Piccole Suore della Divina Provvidenza e i loro collaboratori hanno operato in questi lunghi anni, in nome e sotto la protezione della beata Teresa Grillo Michel.

In continuità a tale evento e sollecitato dalla carità che ha animato la nostra Fondatrice, all'inizio di quest'anno, il “Gruppo michelino” di Saavedra, guidato dalla superiora suor Amalia, ha realizzato una speciale missione di evangelizzazione in un quartiere povero di Montecarlo (Misiones), abitato soprattutto da persone immigrate, lasciate sole e in balia di sette religiose molto diffuse sul territorio.

La celebración de Acción de Gracias a Dios por todas las Hermanas y Familias que nos precedieron, tuvo una preparación espiritual. La Hna. Amalia Baeza, superiora del Instituto, convocó en diciembre de 2014 al Equipo Directivo de todos los niveles para comenzar a organizar esta celebración.

Así, con la colaboración estrecha de los catequistas coordinados por la Sra. Fernanda Vázquez, cada mes se rezó y celebró un tema de la espiritualidad de la Beata Madre Teresa Michel en relación con el tiempo litúrgico. En abril, se reflexionó la alegría Pascual; todo el alumnado trabajó el tema de la alegría. En mayo, El abandono en la Divina Providencia. En junio, la Eucaristía y el servicio al más necesitado.

En relación a la Eucaristía, todos los alumnos por cursos, tuvieron su momento de adoración al Santísimo.



Fueron momentos muy gratos de encuentro con el Señor.

En relación al servicio, se realizaron varias actividades solidarias: Con el Grupo Juvenil Michelino se llevaron comidas calientes en los días más fríos a los indigentes cartoneros.

Los alumnos del secundario, llevaron su alegría, creatividad y juguetes a los niños de una escuela de alumnos hipo-acústicos, con quienes compartieron una jornada de aprendizaje y recreación.

En septiembre, mes del nacimiento de la Beata Madre Teresa Michel, mes de la primavera en el hemisferio sur y mes del estudiante y de la juventud, se centró el culmen de las celebraciones.

El día 23 se llevó a cabo el acto oficial con la invitación especial de autoridades, directivos de otras Instituciones de la zona, exalumnos, familias, alumnos y vecinos.

Fueron muy emotivos todos los gestos de reconocimiento y gratitud a todas las religiosas y laicos que hicieron historia en esta casa con el carisma de la Beata Madre Teresa Michel. Esos gestos fueron expresados con discursos de la Directora Andrea Fabiana Rossi, exalumna y docente; de la antigua Directora Sra. Elba Sánchez; a través de placas recordatorias y representaciones artísticas de los alumnos: destacó la entonación del Himno a la Madre Michel.

El día 24, se celebró la Misa de Acción de Gracias, presidida por Mons. José María Baliña, Obispo Auxiliar de la zona centro de la Arquidiócesis de Bs. Aires. Concelebraron el Párroco de la parroquia San Isidro Labrador, P. Ricardo Fernández Caride, y el P. Matías Jurado, Vicario parroquial.

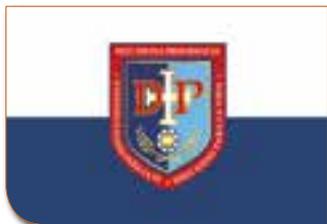
La celebración comenzó con una hermosa y piadosa procesión encabezada por la Cruz y una imagen de nuestra Fundadora. Se inició en el patio de los chiquitos de Nivel Inicial, luego recorrió todos los patios del colegio, pasando por los niveles Primario y Secundario. Fue escoltada por los alumnos de todos los niveles hasta el teatro donde estaba preparado el altar para la celebración de la Santa Misa.

Terminamos con el salmista: «¿Con qué pagaré al Señor todo el bien que me hizo? Y te doy gracias Señor por tu amor. No abandones la obra de tus manos».

Un símbolo muy significativo que sintetizó la “Memoria” del pasado y la proyección hacia el futuro fue la creación de una bandera institucional.

Bandera Institucional, todo un símbolo

El Instituto Divina Providencia se identifica desde su comienzo en servir en esta comunidad del barrio Saavedra educando a sus alumnos según el carisma legado de la Beata Madre Teresa Michel, con una profunda FE en DIOS. Al cumplir sus 75 años surge una necesidad de reavivar una identidad carismática de su historia. Tal necesidad llevó al actual Equipo de Conducción del Instituto crear una *Bandera Institucional*. Que sea un símbolo que estimule, aliente, proyecte hacia el futuro con una fe firme, una esperanza cierta y un amor ardiente. Esta bandera simboliza nuestra identidad institucional. Su color azul y blanco tiene origen en la Beata Madre Teresa Michel, Fundadora de la Congregación "Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia", que decía a sus hijas espirituales, fundadoras de este Colegio: «*Es nuestra misión difundir el azul de la Fe, el candor de la Esperanza Eterna y el Fuego del Amor Divino*». El blanco y el azul tienen un lenguaje místico fácilmente inteligible para las almas ávidas de piadosos consuelos. En el medio lleva un escudo. Sobre el fondo azul celeste del escudo, símbolo de la Fe y la verdad aparecen varios símbolos significativos: La cruz: como toda obra caritativa y educativa, inspirada en Dios y que a Él tiende, toma la Cruz de Jesús como camino hacia la búsqueda del mayor bien para sí mismo y para los demás. Aquí queremos destacar que el esfuerzo de todo estudiante, especialmente el merecedor de portar esta bandera, es capaz de abrazar los buenos y malos momentos con amor. Las letras DP – Divina Providencia – es creer con fiabilidad en Dios que provee lo que realmente nos hace falta en cada momento de nuestras vidas si lo buscamos con sinceridad y humildad. La Eucaristía es el alimento espiritual necesario, para fortalecer la búsqueda del bien continuamente. Y ser como Cristo que es Pan que parte, reparte y comparte. El grano de trigo gracias a la generosidad de tantos granos se hace el pan, nos estimula a ser servidores para los hermanos. Sobre el entorno rojo está escrito "EVANGELIZANDO PARA LA FE. EDUCANDO PARA LA VIDA", un programa de acción de todo el Instituto.



◀ MARÍA FERNANDA VÁZQUEZ



Grupo Michelino

Misión Montecarlo – Misiones 2016

Entre el 2 y el 12 de Enero de este año el Grupo Michelino de Saavedra, Buenos Aires, conformado por docentes, alumnos, exalumnos y la Hna. Amalia Baeza participamos con gran alegría de la misión en el Barrio Malvinas de la localidad de Montecarlo en la provincia de Misiones.

El barrio Malvinas es un barrio carenciado formado en su mayoría por extranjeros muy influenciados por sectas que se quieren instalar en el lugar. Durante todo el año 2015 se fue preparando la misión tanto desde lo espiritual como desde lo económico. Desde lo espiritual se fueron haciendo encuentros de formación y desde lo económico se hicieron y vendieron empanadas, alfajores y demás cosas para poder cubrir los gastos.

Durante la misión se visitó cada una de las casas del barrio, se rezó con las familias que lo deseaban, se les dejó estampas de la Virgen de Fátima (patrona de la Parroquia del lugar) y de la Madre Teresa Michel y se los invitaba a participar de la Eucaristía del 8 de enero, también se festejó el 6 de enero el Día de la Epifanía del Señor con juegos y una merienda especial para los niños del Barrio y el día 8 de enero participamos de la Santa Misa celebrada por el vicario de la Parroquia Nuestra Señora de Fátima en el mismo barrio en donde dimos gracias a Dios por la Congregación de las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia y por la misión en el barrio poniendo en el altar las intenciones de cada una de las familias del Barrio. Fueron momentos muy emotivos.

Como decía la Beata Madre Teresa Grillo Michel en una de sus cartas, "Es obra, no de nosotros, sino de Dios", por eso damos gracias principalmente a Dios por haber podido realizar la misión y por todas las gracias que recibimos en la misma, a las Hnas del Colegio Madre Teresa Michel de Montecarlo por habernos recibido y hospedado en el mismo, a la Parroquia Nuestra Señora de Fátima por hacer de nexo entre nosotros y el barrio y también a toda la gente del barrio que nos recibió con tanto cariño y que puso lo poco que tenían a nuestro servicio. Gracias, gracias, gracias...

◀ MARÍA FERNANDA VÁZQUEZ





NELLA LUCE DEL SIGNORE

"Il Signore ci conforta con la dolce fede che non si perdono quelli che si amano in Lui... Speriamo quindi che li rivedremo ancora questi esseri amati che sono morti nel suo bacio e che Egli ci nasconde per poco per ridonarci in una patria migliore".

(MJM, 13.2.1922)

Suor Maria Beatriz de Assis Souza (Cecília), nata a Lamim (Minas Gerais) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 10 ottobre 2015 all'età di anni 92, di cui 70 di vita religiosa. La sua esistenza è definita da un generoso servizio apostolico negli ospedali, nelle case di cura e tra le consorelle inferme. Come "madre amorosa" non solo curava le infermità materiali, ma molto più si interessava della vita spirituale dei suoi pazienti. E come nella cura spirituale cercava di offrire i migliori aiuti per sollevare gli spiriti e sostenerli nella fede in Dio, così, nella cura materiale, non solo provvedeva il cibo necessario, ma cercava qualcosa che il malato potesse gradire di più. Il Signore l'ha chiamata a sé "per ricevere in eredità il regno da Lui promesso".



Suor Albina Sangiorgio, nata a Ginosa (TA) Italia, deceduta in Alessandria il 6 febbraio 2016 all'età di anni 87, di cui 62 di vita religiosa. Ha vissuto in pienezza la sua consacrazione a Cristo, servendolo con generosità e umiltà nelle persone più povere, in luoghi e situazioni diversi. In particolare, per oltre trent'anni, è stata accanto alle persone diversamente abili, dimostrando delicato senso materno e spirito di sacrificio. La sua vita si riassume in due parole: preghiera e lavoro, vissuti nella quotidianità, nella semplicità e con amore sempre nuovo. Pur rivelando seri disturbi di salute, non prevedeva la morte, che giunse all'improvviso, ma la trovò aperta all'incontro con il Risorto.

Suor Geralda César, nata a Carandaí – Capela Nova (Minas Gerais) Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 12 febbraio 2016 all'età di anni 98, di cui 72 di vita religiosa. Ha rivelato le doti della sua ricca umanità ed esigenza evangelizzatrice negli ospedali, nelle case di cura e in diverse comunità, anche in qualità di responsabile. Si è prodigata per gli ultimi con amorevolezza, compassione, pazienza, serenità, equilibrio. Senza mai esigere nulla per sé, ha cercato in Dio tutto il suo bene, invocando con fiducia la perseveranza finale. Anche negli anni della malattia, finché ha potuto, ha prestato preziosi servizi alla comunità, lasciando un esemplare ricordo di pace e di abbandono alla volontà divina.



Suor Carmela Stigliano, nata a Bernalda (MT) Italia, deceduta in Alessandria (AL) l'8 marzo 2016 all'età di anni 96, di cui 64 di vita religiosa. Nel suo generoso servizio di assistenza agli anziani e nei lavori casalinghi, fu presenza gioiosa, socievole, disponibile. Lascia un esempio luminoso di bontà, di sacrificio, di obbedienza, di rispetto e di carità, sull'esempio della Madre Fondatrice di cui parlava con entusiasmo alle persone che avvicinava. Per la Chiesa, la Congregazione e i suoi familiari, che amava moltissimo, era la sua preghiera, finché lo Sposo non la chiamò a Sé, per continuare in Lui a intercedere per tutti.



Suor Faustina Porcaro (Vincenza), nata a Furci (CH) Italia, deceduta in Alessandria il 20 marzo 2016 all'età di anni 84, di cui 62 di vita religiosa. Negli anni del suo operoso servizio nei lavori casalinghi, ha rivelato una particolare dignità. Fu presenza discreta, disponibile, prudente. I tratti della sua testimonianza sono spirito di preghiera e di nascondimento, intimità col Signore, molto amore alla comunità e sensibilità per i poveri. Dopo anni di sofferenze, il Signore l'ha chiamata a sé, nella sua pace. Dal Cielo ci ottenga di camminare verso la santità, con l'umiltà e il silenzio che l'hanno caratterizzata.

Lodovica Barbesino, sorella di suor Rosaria, è deceduta nella casa di riposo "Teresa Michel" di Quargnento (AL) il 20 dicembre 2015 all'età di anni 83, lasciando una luminosa testimonianza cristiana di fede profonda, di preghiera assidua e di generosità verso tutti. Ha accettato con serenità la sua lunga malattia, ripetendo spesso: *«Offro la mia sofferenza perché il mondo diventi più buono, ma anche perché il Signore, per intercessione della beata Teresa Michel, mandi nuove vocazioni alla sua Congregazione»*. Si è spenta con il conforto dei Sacramenti e dal Cielo continua a volerci bene e a proteggere soprattutto sua sorella suora.



Fratel Giovanni Grigoletto - Originario di Torino, è deceduto a Milano il 27 gennaio 2016.

Entrato nell'Ordine dei Chierici Regolari degli infermi, tra l'altro, per 35 anni svolse il servizio di infermiere presso il Centre Medical St. Camille di Ouagadougou in Burkina Faso. Dopo aver scoperto la santità di

Madre Michel nel suo passaggio da Alessandria, fratel Giovanni iniziò a divulgare la conoscenza della sua figura di donna carica d'Amore e di

compassione. Egli stesso sottolinea quanto questa personalità lo abbia sostenuto durante il suo ministero con i malati: *«... È una devozione, un amore alla Madre molto semplice, come nello stile africano. Ho visto la Sua effigie sorridente nelle capanne, case degli africani, e addirittura le ho viste sulla terra secca delle loro povere tombe. E vedevo la Madre che infondeva coraggio, speranza, fiducia, perché Dio ci ama, vuole il nostro bene: Dio è misericordia e Provvidenza, AMORE.*

... Vedo la Beata che nella sua giovane età, accanto al carretto con l'asino, si aggirava nei vicoli piemontesi per sfamare i poveri ed io sono qui in queste lande desertiche africane a cercare e stanare tanti poveri, malati e soli, e ancora una volta la mia Croce Rossa Camilliana si riflette sull'emblema dell'Ostensorio che la Madre portava cucito sullo scapolare blu del suo santo abito...».

Fratel Giovanni ci guarda ora dal Cielo e prega per la nostra Congregazione.





GRAZIE RICEVUTE

Dopo una novena di preghiere

Il 10 settembre del 2015, mia nipote Treesa Aneena di 13 anni, ebbe un'acuta infezione alle vie urinarie e fu sottoposta a visita medica. Dopo varie ricerche, accertarono la presenza di voluminose cisti ovariche di sospetta natura maligna. Poiché Treesa a cinque anni era già stata operata di tumore maligno ad un rene, i medici oncologi ritennero opportuno sottoporla urgentemente a intervento chirurgico, avvisando i genitori che era prevista anche una isterectomia totale. Fu un colpo pesante per tutta la famiglia; ma confidando nel Signore e nell'intercessione della beata Teresa Michel, abbiamo iniziato una novena di preghiere, unitamente alle mie consorelle, per scongiurare questo male. Grazie a Dio, l'intervento avvenne senza le complicanze previste. Noi crediamo di aver ottenuto questa grazia dal Signore Gesù per l'intercessione della beata madre Teresa Michel, a cui dimostriamo tutta la nostra devota riconoscenza.

◀ SUOR REJEENA CHIRAMEL, *India*

La Madre dei poveri

Voglio esprimere la mia gratitudine a Dio per la grazia ottenuta dall'intercessione della beata Teresa Grillo Michel. Il 5 Marzo 2015, improvvisamente, fui colpita da un acutissimo e violento dolore ad entrambe le gambe, accompagnato da un formicolio insistente e continuo, che mi impedì di camminare. Fui portata con urgenza dal neurologo per una visita specialistica, e lo stesso medico fu sorpreso dalla gravità del mio male. La risonanza magnetica evidenziò una stenosi lombare con grave scogliosi, che mi costrinse a rimanere a letto, totalmente inferma. In seguito, nei mesi di maggio e di agosto 2015, subii due interventi chirurgici di "interlaminotomia allargata estesa in 4 spazi", per decomprimere il passaggio toraco-lombare del canale

midollare, interventi molto difficili e di incerta riuscita, che tuttavia mi permisero di rimanere un poco seduta in carrozzina, ma con persistente patologia dolorante e invalidante, tanto da farmi chiedere al Signore di chiamarmi a sé. Ma dopo aver pregato a lungo e con profonda fiducia la Madre Fondatrice, anche se a volte scoraggiata dal male, incominciai a camminare. Questo era il mio obiettivo e la Madre mi esaudì. Sono certa che, se invociamo Madre Michel con forza, coraggio e illimitata fiducia, Ella ci esaudisce. Grazie Madre Michel, sei veramente la Madre dei poveri.

◀ CARMELINA FERNICOLA, *Villa del Bosco (BI)*

Con cuore filiale

Sofferente dal mese di novembre 2015, quando i medici mi dissero che dovevo sottopormi con urgenza a un delicato intervento chirurgico, insieme alle mie consorelle iniziai una novena di preghiere alla Madre, fiduciosa che mi avrebbe aiutata. Il 17 gennaio 2016, infatti, l'intervento mi venne praticato con metodo alternativo alla chirurgia tradizionale e senza le complicanze temute. Ora sto bene e con cuore filiale ringrazio la Madre per la sua protezione.

◀ SUOR TREASA JOPHY VILIKANATTU, *India*

Per la mia famiglia

Desidero di vero cuore comunicare che, pregando assiduamente e con tanto amore, la beata Teresa Grillo Michel mi ha concesso, per volere di Gesù, grazie importanti per la mia famiglia. Continuerò a invocarla sempre, mentre tengo stretta a me la sua immagine.

◀ ANGELA GIROLDI, *Pavia*

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, e la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista di: "Grazie ricevute". Inoltre chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione.

Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma



SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE



"Raccomando caldamente tutti i cari nostri figliuoli a Gesù buono, perché li tenga tutti nel suo Cuore, e li mantenga buoni, e puri come vuole Lui".

(Madre Teresa Michel 12.4.1933)



Chloé Hélia Nascimento Lucchini
Parigi (Francia)



Hanna e Piotr Smółko
Białystok (Polonia)



Sybel Chirico
Borghesina (BI)



Francesco Vennettilli
Ceprano (FR)



Sofia Migliore
Borghesina (VC)



Nicolò Zin
Valproto di Quinto (VI)

*Beata madre Teresa Michel
rivolgi al Signore
la nostra preghiera:
manda dal cielo il tuo santo angelo
a custodire, confortare,
proteggere, visitare e difendere
tutti i bambini della nostra terra.*



ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA MADRE

*Con lei
nel cammino giubilare
della Misericordia*

«**È** l'anniversario della vostra prima vestizione, 37 anni orsono... Quante vicende più tristi che liete in questo lungo periodo! Ed ora mi trovo al termine del mio pellegrinaggio, con l'animo pieno però di amore e di riconoscenza verso il Signore tanto misericordioso con me... Mi ha presa proprio per mano e con gli occhi chiusi mi ha condotta per mano e, malgrado le mie resistenze e la mia insipienza, mi ha fatto percorrere questo lungo tratto di strada senza sapere dove andavo, affidata solo al suo Paterno Cuore...» (Teresa Michel, 8 gennaio 1936).

Dopo tanto "pellegrinare" tra le pagine della Fondatrice, ho scelto questa breve citazione perché credo che più di altre essa sia in grado di offrirci un aiuto che la Beata ci offre per vivere l'Anno Santo della Misericordia indetto da Papa Francesco.

È tratta da una lettera scritta come augurio in occasione di un anniversario di vestizione: una ricorrenza, una tappa, importante, ma in fondo non straordinaria, perché 37 anni sono tanti ma non sono certo "un giubileo". Eppure si spende una parola per celebrarla, perché le vicende quotidiane siano illuminate dalla luce degli inizi, «*la vostra prima vestizione*»... il vostro primo sì. Il dono dell'Anno Santo va compreso nella medesima dimensione: una sosta per immergersi nuovamente nella luce del nostro primo mattino, il tempo della Grazia, un tempo per essere ancora una volta generati dalle "viscere" di misericordia di Dio.

Stupisce l'osservazione di Madre Michel: «*Quante vicende più tristi che liete in questo lungo periodo!*». L'esercizio della memoria, che una tappa del cammino consente, fa riaffiorare anche il ricordo dei momenti faticosi, del buio che ci si è trovati ad attraversare. Se tutto ciò fosse fatto secondo una logica puramente umana, oltre che stolto, – perché devo far riaffiorare anche quanto mi ha fatto soffrire? –, esso condurrebbe quasi sicuramente al lamento, composto dalle espressioni che declamano tutta la negatività del tempo passato. Così impostato, l'esame di coscienza, il pellegrinaggio giubilare, l'itinerario di conversione sarebbe una pura follia.

La beata Fondatrice però è testimone della capacità – che non dovrebbe essere soltanto dei santi, ma di ogni cristiano! – di saper leggere la propria storia e quella dell'umanità dinanzi a Dio ed entro il mistero della Sua Provvidenza di amore. Solo così è possibile dire con lei: «... *che ringrazio con l'animo pieno di amore e di riconoscenza il Signore tanto misericordioso con me*». Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio, diremmo col Vangelo! Tale espressione dovrebbe essere quasi il ritornello che sgorga dal cuore dei redenti, quasi come in un canto di lode. Sant'Ambrogio, nel suo commento al Vangelo di Luca, quando si ferma sul passo del *Magnificat*, scrive: «... *sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio*». Ecco, le parole della Madre Michel e la sua contemplazione della storia sono eco del cuore di Maria che vede le grandi opere di



Dio, nonostante la consapevolezza della propria piccolezza di creatura – «*malgrado le mie resistenze e la mia insipienza*». Forse l'esperienza che Lei narra, diventa anche la nostra, proprio per suo tramite. La Beata diventa quasi segno concreto della tenerezza di Dio sul nostro cammino, perché a chi ancora avesse qualche resistenza ad "arrendersi a Dio" in questo anno giubilare, a chi quindi si ostina ad avere gli occhi chiusi di fronte alla misericordia del cuore del Padre, Ella sussurra di non avere paura, si fa anticipatrice e insieme amplifica gli inviti di san Giovanni Paolo II: «*Aprite le porte a Cristo!*», di Papa Benedetto: «*Dio non toglie nulla, ma dona tutto!*», di Papa Francesco che ha indetto il Giubileo di quest'anno.

Lasciamoci prendere per mano, per intercessione della Fondatrice, dall'Amore di Dio che ci ha creati e ci vuole rinnovare in questo tempo di grazia. Troviamo il coraggio di fermarci, di fare una sosta salutare sul cammino della vita e recuperiamo il senso di essere pellegrini verso Dio. Abbiamo il coraggio di ricordare, alternando ad ogni "versetto", cioè momento della vita, il ritornello *Misericordias Domini in aeternum cantabo – Canterò per sempre la misericordia del Signore!* Ed entriamo attraverso la Porta Santa (non importa se quella della Basilica di San Pietro, quelle nelle diocesi di tutto il mondo, o persino nella nostra stanza se vi siamo costretti dal dolore e dalla malattia), «*affidati soltanto al Paterno Cuore*» di Dio!

■ DON FLAVIO PACE

I fioretti di Madre Teresa Michel sono dei quadretti significativi e tipici, quasi aneddotici, che ci aiutano sempre più a conoscere la sua vita e la sua santità. Quando Dio lavora nel cuore di creature generose, i frutti sono immancabili e si traducono in slancio di zelo e coraggio. Madre Teresa fu instancabile nel lavoro per i suoi poveri, partecipò a ogni ansia di bene, lieta di collaborare con le più diverse forme di apostolato, offrendo ad altri il proprio appoggio, la lode incoraggiante, l'aiuto necessario, talvolta ricavato anche dalle rinunce personali. Questi fioretti ci fanno sentire la freschezza e il profumo di tante virtù, che siamo invitati a conservare nella mente e nel cuore, come premessa di un nostro impegno a ripercorrere le sue orme.

Con materne pressioni e promesse, li conduceva per mano

Mons. Vincenzo Farina (vice-parroco della Cattedrale di Alessandria per cinque anni) ricorda come nel periodo quaresimale donna Teresa andasse in giro per le vie a cercare i ragazzi che, abbandonati a se stessi, non combinavano che birichinate. La pia signora, con materne pressioni e promesse, li conduceva per mano al Piccolo Ricovero, li faceva pregare in Cappella, li incitava a imparare il catechismo e li rimandava a casa con qualche regalo. Il giorno dopo tornavano tutti, e accompagnavano altri. Si giungeva così alla vigilia del gran giorno della Comunione, e numerosi erano quelli che si accostavano ai Sacramenti. La Madre li accomiatava raccomandando ancora di pregare e di dormire sognando il giorno più bello della loro vita. Ma in una di quelle notti di vigilia (questo è l'episodio che più volentieri ricorda il prelado, non unico nella vita di Madre Michel), donna Teresa non andò a riposare. Quando tutti i ricoverati dormivano, scese nella Cappella e trascorse la notte in preghiera per i figli adottivi. Di questo fatto si accorsero i familiari al mattino quando trovarono donna Teresa addormentata innanzi al Tabernacolo. Come nulla fosse, la Madre passò tutta la giornata in piena attività, col volto raggianti di gioia!

La Divina Provvidenza benediceva

La vivacità che la sosteneva nelle sue imprese, ella riusciva a trasmetterla agli altri. Il più bel regalo che faceva a sé e alle ricoverate, era un pellegrinaggio a piedi a qualche Santuario. Pellegrinaggio di carità, perché si partiva di solito digiuni, e con poca scorta di viveri, e mentre la maggior parte dei partecipanti sostava nel tempio a pregare, dopo la Messa, la Madre andava alla questua nel paese o nei cascinali per la "sua gente"; così era la Divina Provvidenza che benediceva la gita. Non sempre tutto andava per il meglio, perché o qualche epilettica cadeva per la strada, o qualche buona figlia (disabile) si allontanava inavvertita. Ma alla sera si tornava a casa al completo nonostante gli inconvenienti. Una volta, tornan-

I FIORETTI DI MADRE MICHEL



do dal Santuario di Castellazzo Bormida, non si sapeva come trasportare una epilettica che non si riprendeva dal suo male. Passò per caso un carretto e un uomo domandò che cosa fosse avvenuto. – Questa è una ragazza epilettica, e non sappiamo come portarla al Piccolo Ricovero – gli fu risposto. – Siete le ricoverate della Michel...? Vi aiuto io, sono stato bersagliere del 2° reggimento. Voltò il cavallo e tornò con la malata e donna Teresa, la vedova del suo colonnello – Giovanni Battista Michel – in città. La Madre tutta lieta ripeteva: – Ecco come Giovanni ci raccomanda alla Divina Provvidenza!

DAL LIBRO:
LA BEATA TERESA GRILLO MICHEL
CARLO TORRIANI



I NOSTRI BENEFATTORI



A tutti esprimiamo la nostra profonda gratitudine

Daviso Albert Maria Teresa, Prat Carla Albert, Visconti Maria Carla, *Torino (TO)*; Barisone Sandra, Cabiati Secondina, Cirio Ornella, Costa Niko, Raspino Maria Teresa, Montaldo Franco, Re Carlo, Ronzat Guido, Zaccone Renato, *Alessandria (AL)*; Caprioglio Laura, *Casale Monferrato (AL)*; Papillo Vincenzo, *Valmadonna (AL)*; Castellazzi Giorgio, *Novara (NO)*; Borsetta Giovanni, *Trarego Viggiona (VB)*; Belviso Giuseppe, *Vercelli (VC)*; Poletti Tullio, *Roasio (VC)*; Moro Edoardo, *Oropa (BI)*; Bignami Alberto, Cocini Enrico, Ferri Luisa, Locatelli Concordia, *Milano (MI)*; Arioli Pinuccia, Chierogato Angelo, Gruppo Amiche di Carmen Ticozzi, Rizzi Oscar ed Emanuela *Abbiategrasso (MI)*; Uberti Lucia, *Bellinzago Lomellina (MI)*; Giordani Gabriella, *Cassinetta di Lugagnano (MI)*; Lanzi Adriana, *Cislino (MI)*; Zacchetti Maria Teresa, *Gaggiano (MI)*; Colombo Ambrogio *(Magenta (MI))*; Colombo don Tarcisio, Garavaglia Maria Teresa, *Robecco sul Naviglio (MI)*; Daghetta Belloli, *Zibido San Giacomo (MI)*; Ferron Antonia, Gaiani Paolo e Anna, Gruppo Amici di Cochin, Turolla Massimo, *Monza (MB)*; Mandelli Maria Rosa, *Cesano Maderno (MB)*; Orsi Pinuccia, *Meda (MB)*; Borgonovo Marinella, Caglio Giuseppina, *Verano Brianza (MB)*; Banfi Giuseppina, *Rovello Porro (CO)*; Ferri Marino, *Cantù (CO)*; Nicolini Ornella, *Acquafredda (BS)*; Cisterna Pietro, *Pavia (PV)*; Dissegna Caterina, *Bassano del Grappa (VI)*; Alitta Giovanni, *Rapallo (GE)*; Galante Cenzina, *Bologna (BO)*; Mariotti Maurizio, *Ravenna (RA)*; Gruppo "Madre Michel", Personale della Casa di Riposo Teresa Grillo Michel, Povere Figlie dell'Incoronata, *Roma (RM)*; Bussone Antonio, *Nola (NA)*; Figli Spirituali di Madre Michel, Palladino Rosanna, Petruzzelli Wanda, *Bari (BA)*; Maraglino Pierino, Maraglino Cinzia, Sangiorgio Carmela, *Ginosa (TA)*; Bruno Alba, *Laurenzana (PZ)*; Stigliano Donato, Torracco Mario, *Bernalda (MT)*; Cucchi Nadia, *Cagliari (CA)*.

“Se sei saggio, ridi” (motto latino)

L'ANGOLO DEL BUONUMORE



Sesso nei giornali e nelle riviste troviamo la pagina dedicata allo svago mentale e alle barzellette, e così, sfogliando, sostiamo un attimo, leggiamo qualcosa, sorridiamo e passiamo ad altro. Forse è una pagina superflua, però le storielle ci piacciono e non vorremmo vederle abolite dai giornali che leggiamo regolarmente, ci piace trovarle lì ad aspettarci e a provocare quel tanto o poco di ilarità che serve loro – alle barzellette – per esistere e, a noi lettori, per sorridere. Già Plauto, nelle sue commedie animava la professione del barzellettiere, sorta di saltimbanco che per sfamarsi e sbarcare il lunario s'intrufolava senza invito alle feste e intratteneva gli astanti con sapiente narrare. E il Philogelos (dal greco: amante della risata) è un testo risalente a circa 1500 anni fa in cui sono raccolte moltissime narrazioni umoristiche. Ma, analizzare la barzelletta nei suoi contesti storici e filologici comporterebbe una ricerca lunga e complessa e forse non ci chiarirebbe alcunché.

La spiegazione più semplice legata alla sopravvivenza di questo fenomeno letterario è forse quella che interpreta le storielle divertenti come flash luminosi spesso banali ma fondati su luoghi comuni consolidati, che per alcuni attimi possono distrarci facendoci sorridere e ironizzare sui fatti della vita che a volte possono, e devono, essere affrontati solo con il sorriso. Ed è forse il vero motivo per il quale le barzellette si dimenticano subito ma non cessano di esistere.

◀ RITA MEARDI

Vanità

Un gesuita un po' vanitoso ha un disturbo cardiaco e va in ospedale a farsi operare.

Sul letto operatorio chiede a Dio:

– Signore, ce la farò o la mia fine è vicina?

Dio risponde:

– No, vivrai almeno altri quarant'anni.

Appena guarito allora il gesuita decide di farsi anche un trapianto di capelli, un lifting facciale, una liposuzione, rifarsi i denti, il mento ecc... Insomma esce dalla clinica di chirurgia estetica che è un uomo diverso. Appena uscito dall'ospedale, però, viene investito da una macchina e muore. Quando si presenta a Dio, gli chiede:

– Signore, mi avevi promesso che sarei vissuto altri quarant'anni...

E Dio:

– Ops, scusa, non ti avevo riconosciuto!

Al cinema

Un vecchietto fruga sotto le poltroncine disturbando tutti gli spettatori.

Uno spettatore seccato chiede:

– Si può sapere che sta facendo?

Il vecchietto:

– Mi è caduta la gomma da masticare...

Lo spettatore sbraita:

– E lei per una gomma da masticare scomoda tutti quanti?

Il vecchio:

– C'è attaccata la mia dentiera...

Sul tram

Due amici salgono su un tram e, vedendo una signora molto grassa, commentano a bassa voce:

– Hai visto che armadio?!

La signora che ha sentito, lascia partire una sberla e commenta:

– Scusate, gli scossoni del tram hanno fatto aprire lo sportello!



Non morirò del tutto

**Non posso sentirmi
nel prato fecondo
un fiore che secca
non visto né colto.**

Pietro Tamburrano



IN COPERTINA:

Madre Teresa Michel, *tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio*,
particolare, su sfondo di paesaggio fiorito